

il notiziario del

Burchvif

Periodico di conservazione della
speranza e di informazione ai soci





Associazione culturale per la ricerca, la salvaguardia, la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale di Borgolavezzaro.

L'Associazione, sorta nel Novembre dell'84, opera strutturata in tre gruppi di lavoro: Ambiente, Ricerche storiche ed archeologiche, Tradizione, folklore e manifestazioni sociali.

E' stata riconosciuta "Associazione di volontariato" con D.P.G.R. n° 1389 del 13/04/1993.

Si occupa di recupero, gestione ed educazione ambientale con le seguenti principali iniziative:

l'Agogna Morta, il Canneto Boverio e la Lanchetta Michela

in parte Sito di Importanza Comunitaria, queste aree sono costituite da un bosco di pianura, da un canneto e da tre lanche del torrente Agogna. Hanno finalità di salvaguardia, qualificazione e conservazione oltre che fini didattici e corretta fruizione.

Il Campo della Ghina

vede realizzata una serie di micro habitat caratteristici della Pianura Padana, assume oggi l'importanza di un piccolo ma esauriente giardino botanico.

Il Campo della Sciura

che è un "sabbione" di modellazione eolica sul quale l'associazione ha realizzato la ricostruzione dell'originario querceto a farnia e, in una depressione, un fontanile e una zona umida in cui è in atto un progetto di conservazione di due specie di rane rosse. Qui si realizza, inoltre, l'iniziativa denominata "Bosco del cuore".

Il Campo del Munton

è uno degli ultimi dossi di formazione alluvionale. Anche qui Burchvif sta riportando la vegetazione dell'antico bosco planiziale. Vi è stato realizzato uno stagno in cui si riproducono anfibi come la raganella e il tritone crestato. Ospita numerosi cunicoli e tane abitate dal tasso e, saltuariamente, anche dalla volpe. Di esso fa parte anche l'area denominata "Al muron dal Netu".

Burchvif persegue i propri obiettivi grazie alla disponibilità di chi collabora volontariamente, con i proventi derivanti dalle quote associative e dall'autofinanziamento, con i contributi di enti pubblici e privati cittadini.

Realizza e distribuisce il "Notiziario del Burchvif".



In copertina:

Nascono i "folletti guardiani". Sono stati realizzati sui monconi di tre grandi olmi colpiti dalla grafiosi. Ne parliamo a pag. 14.

In questo numero:

- Vi racconto una storia...
- Scopriamo il 2018
- Le aree prioritarie per la biodiversità
- Bosco del cuore
- Un anno di lavoro
- I Campi Raudii
- La collaborazione con Cascina Bosco
- La notte prima della battaglia
- L'anacronistica caccia alla volpe
- Dialöt ... nüm i l'argnacumä no!
- Le scuole di Borgo alla scoperta del bosco
- Se aiuti Burchvif ti spuntano le ali
- Il 5 per 1000
- Situazione economica
- A fé un piàs a brüsä al cü par tri di
- ... dalla redazione

Finito di stampare nel mese di aprile 2018.

La stampa è stata realizzata grazie a:



Burchvif

Via Molino Nuovo, 10 – 28071 Borgolavezzaro (NO)

☎ 0321/88.56.84 www.burchvif.it ✉ info@burchvif.it

aderisce alla Federazione Nazionale Pro Natura ed a Pro Natura Piemonte



Vi racconto una storia ...

G.B. Mortarino

E' la storia di una ragazza californiana che alla fine degli anni '90, poco più che ventenne, si arrampicò su una sequoia alta oltre sessanta metri e non vi scese più per due anni. Ricordo che allora quel fatto trovò terreno fertile nella mia mente e nel mio cuore.

Ero come l'acqua che logora la pietra. L'acqua agisce in modo diverso dal cesello e dal martello che frantumano. Io ero solo una presenza costante che presto o tardi sarebbe stata ascoltata (Julia Hill).

Tra l'estate e l'autunno del 1997, a ventitré anni, Julia si avventura per un viaggio nel cuore delle foreste millenarie californiane. Completamente assorbita dalla sacralità di questi luoghi, scopre che una parte di essi è minacciata da una compagnia di lavorazione del legname.

Poche settimane dopo, con il soprannome *Butterfly*, Julia si arrampica a circa trenta metri da terra per impedire l'abbattimento della foresta millenaria di sequoie.

Ma quella che inizia come una protesta temporanea contro le politiche commerciali della compagnia statunitense si trasforma, piano piano, in una resistenza attiva lunga assai più del previsto, fatta di negoziazioni e trattative, invenzioni e imprevisti.

Arrampicata tra i rami, Julia impara a guardare il mondo con altri occhi, a parlare con linguaggi differenti, a sperimentare il coraggio con la forza di una farfalla.

Julia non è stata l'unica a mettere in gioco il proprio corpo per salvare una foresta, ma la sua è una storia intrisa di forza simbolica proprio per la modalità estrema e radicale.

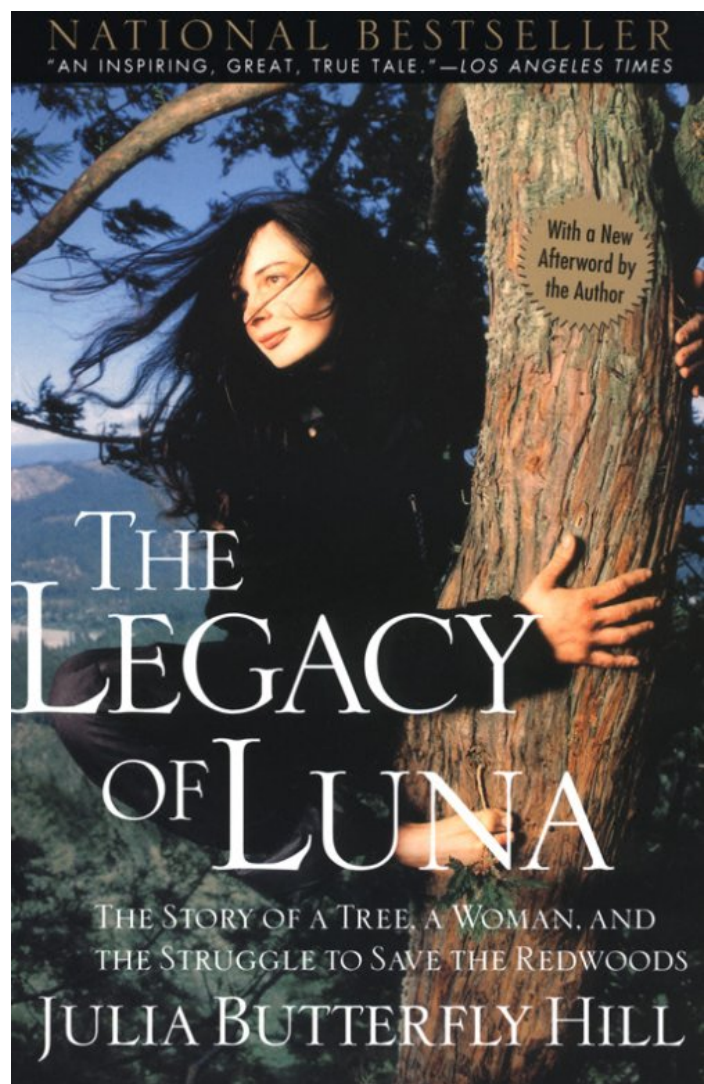
Ciò che davvero successe in quei due anni in cima alla sequoia, Julia lo racconta nel libro *The legacy of Luna*, uscito in italiano con il titolo *La ragazza sull'albero*, ormai un classico della letteratura verde.

La forza di Julia è la forza dell'acqua che scava con la presenza costante, una forza che ha molto da raccontare e che non frantuma. La storia di Julia è la storia di tutti quelli che hanno il coraggio di lottare per i loro credo fino all'inverosimile ma anche la dimostrazione del fatto che la relazione tra due esseri viventi non appartenenti alla stessa specie è in alcuni casi quanto di più autentico ci possa capitare.

Se andate al Campo della Sciura, al bordo di una piccola radura, troverete una sequoia.

Di primo acchito potreste pensare che si tratti di un madornale errore perchè la specie è assolutamente estranea a questo luogo.

Io, invece, vi garantisco che si tratta di una pianta adatta sia al posto che alle persone che lo frequentano; adatta assai più di quanto si potrebbe immaginare!



la notte prima della battaglia, Radetzky a Palazzo Longoni

Nella sera del 22 marzo 1849, il comandante in capo delle truppe austriache Josef Radetzky, conte di Radetz, dopo aver vinto gli scontri a fuoco contro l'esercito piemontese a Mortara, arrivò a Borgolavezzaro e pose il proprio quartier generale a Palazzo Longoni per preparare l'azione contro i Piemontesi del giorno successivo.

Tale fatto rimase impresso per decenni nella memoria dei Borgolavezzaresi.

L'associazione Burchvif collabora alla realizzazione della manifestazione del 24 marzo 2018, "La notte prima della battaglia, Radetzky a Palazzo Longoni" che vuole commemorare questo importante evento storico per la nostra comunità.

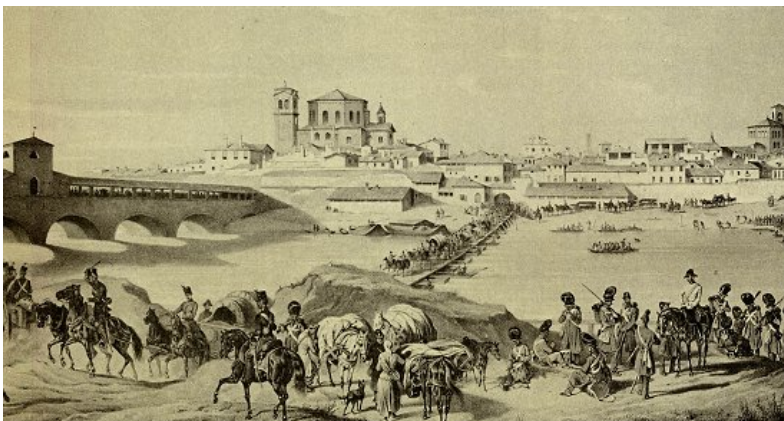
Bruno Radice

Il momento storico

Nel marzo del 1849, i Piemontesi, guidati dal re Carlo Alberto, erano pronti ad invadere nuovamente il Regno Lombardo-Veneto, che faceva parte dell'Impero Austriaco.

Il 20 marzo Carlo Alberto aveva deciso di puntare su Milano una volta superato il fiume Ticino che segnava il confine tra Piemonte e Regno Lombardo-Veneto, immaginando di trovare sul proprio percorso l'esercito austriaco. L'anziano generale Radetzky, a quel tempo già ottantaduenne, aveva invece evitato lo scontro attraversando il Ticino a Pavia per puntare sulla capitale del Regno, Torino o quantomeno colpire il nemico sull'ala sud.

Le truppe di Carlo Alberto furono costrette a fare quindi un rapido (e un po' caotico) "dietro front" per cercare di fermare l'esercito austriaco.



L'attraversamento di Ticino dell'esercito di Radetzky a Pavia

vezzaro dirette a Novara.

Radetzky aveva due possibilità, continuare verso Torino o affrontare i Piemontesi che si erano asserragliati a Novara oppure tentare entrambe le cose anche se non conosceva esattamente la posizione e l'intenzione delle divisioni piemontesi.

Gli scontri alla Sforzesca e Vigevano

Il 21 marzo i Piemontesi furono costretti, per fermare Radetzky, ad assalire l'esercito austriaco a Borgo San Siro, periferia di Pavia, alla Sforzesca, fuori Vigevano e, in tarda serata, a Mortara.

Gli austriaci ebbero la meglio e le truppe piemontesi da Mortara si ritirarono a Novara.

Nella giornata del 22 marzo i Piemontesi attraversarono Borgola-



La battaglia di Mortara

Radetzky a Borgolavezzaro

Alla sera del 22 marzo Radetzky arrivò a Borgolavezzaro.

Scrisse Hacklander, uno scrittore al seguito di Radetzky, “ *La sera giungemmo a Borgolavezzaro, dove il quartier generale si fermò per la notte*”.(1)

Anche un altro documento che vedremo più avanti conferma tale fatto:

*“Notizia ufficiale dell’Imperial Regio Quartiere Generale di Borgo Lavezzaro
Chiusa vittoriosamente la fazione di Mortara era qui (ovvero Borgolavezzaro) posto il
Comando, ieri 22 marzo.(omissis)Borgo Lavezzaro, li 23 marzo 1849”*

La tradizione racconta che Radetzky pose il quartier generale a Palazzo Longoni.

E’ molto probabile. Il palazzo era l’edificio più grande e importante del paese, aveva un grandissimo cortile che arrivava, verso sud, fino all’ attuale via Marangoni e, verso nord, quasi fino alla Piazza e poteva quindi ospitare molti soldati, cavalli e carri.

Anche l’ufficiale di collegamento, Karl Schönfeld, un portaordini al servizio del quartier generale, ricordò nelle sue memorie l’evento.

“Il 22 il quartier generale avanzò verso Mortara. Nelle ore pomeridiane ci mettemmo in marcia verso Novara. Ci acquartierammo a Borgo Lavezzaro per la notte”. (2)

Sappiamo che molti ufficiali furono ospitati nelle case dei borgolavezzaresi rimborsando, almeno in parte, il costo dell’alloggio. L’occupazione fu assolutamente pacifica, nulla di male venne fatto alla popolazione civile.

Le decisioni di Radetzky

In tarda serata Radetzky decise le azioni per il giorno successivo. Riportiamo il testo originale:

*“In serata Sua Eccellenza il Feld Maresciallo Radetzky così deliberava.
Che trascorsa la notte di riposo si apparecchi il rancio, e indi a partire dalle ore 9 che
il secondo Corpo muova ad occupare Novara e prosegua per Vercelli.
Che il quarto Corpo, volto a incalzare il nemico, si trattenga intorno a Robbio, per
guadagnare la strada per Vercelli via Confienza dopo la presa di Novara assicurata
seguito dal terzo Corpo, in sosta tra codesto Borgo e le campagne circostanti a Vespolato.
Che il Primo Corpo lascerà Cassolo dirigendosi costì, per proseguire per Vercelli seguito
dalla retroguardia in sua attesa ai crocevia di Albonese”*.

Tuttavia, di notte, Radetzky venne informato che i Piemontesi si stavano ammassando a Novara e così, in piena notte, cambiò i propri ordini, come ci conferma Piero Pieri nel libro “ Storia militare del Risorgimento”:

“Alle quattro di notte del 22 marzo, il maresciallo dispone che alle dieci e mezzo di mattina il II Corpo prosegua su Vespolate (a metà strada tra Mortara e Novara), seguito dal III Corpo e dal I di riserva, ossia i 3 corpi incolonnati sulla strada di Pavia proseguano la loro marcia in direzione di Novara; il I Corpo continuerà a fiancheggiare alla destra; il IV Corpo, che costituiva il fiancheggiamento dal lato di sinistra, lo continuerà fino a Robbio, poi piegherà su Vespolate inserendosi fra il II e il III Corpo”.(3)

Spiega bene la situazione Anton Mollinary, maggiore nel quartier generale di Radetzky (4)

“Un corpo venne messo in marcia a sinistra Verso Vercelli , tre sulla strada principale per Novara poi uno in seconda linea tra questi due gruppi , in modo che il giorno successivo , a seconda delle circostanze , tutti e cinque i corpi potessero attaccare Novare oppure, spostante il fronte a sinistra, arrivare alla Sesia nei pressi di Vercelli”.

Il giorno della battaglia

Alla mattina del 23 marzo il grande esercito austriaco stava muovendo verso Novara, una impressionante coda di oltre 15 km di soldati, cannoni e carri, da Garbagna ad oltre Albonese, era in movimento e stava attraversando Borgo.

“All'alba del 23 marzo il II e III Corpo e il I di riserva hanno tutti oltrepassato Mortara, e mentre la coda dell'immensa colonna è ancora a diciannove chilometri da Novara, la testa non ne dista che otto; Ma le notizie che giungono al maresciallo nella giornata del 22 e nella notte sul 23, sono assai discordanti: si parla di radunata dei piemontesi su Novara, ma si vocifera pure di ritirata loro su Vercelli ed oltre. Per di più, il comandante del II Corpo, D'Aspre, è più che mai persuaso che a Novara non debbano esserci che truppe di copertura e retroguardie. Di conseguenza, alle otto di mattina del 23 il maresciallo Radetzky, da Borgo Lavezzaro, modifica profondamente le precedenti direttive. È disposta una decisa conversione a sinistra, verso Vercelli, di tutto l'esercito”.(5)

La mattina del 23 marzo, come Radetzky aveva ordinato, le truppe austriache puntarono alcune su Novara e altre verso Vercelli. In realtà Radetzky e il suo quartier generale non sapevano dove fosse esattamente schierato l'esercito sabauda.

Radetzky é a Palazzo Longoni. La mattina ci viene narrata da Hacklander:

“ Il 23 marzo il cielo si era coperto per la prima volta dalla nostra partenza da Milano, e guardava opaco verso il basso attraverso grigi veli di nubi. Ci trovavamo nel cortile della casa in cui il maresciallo abitava e ascoltavamo con trepidante attesa i primi colpi di cannone da Novara”.

Radetzky sul campanile

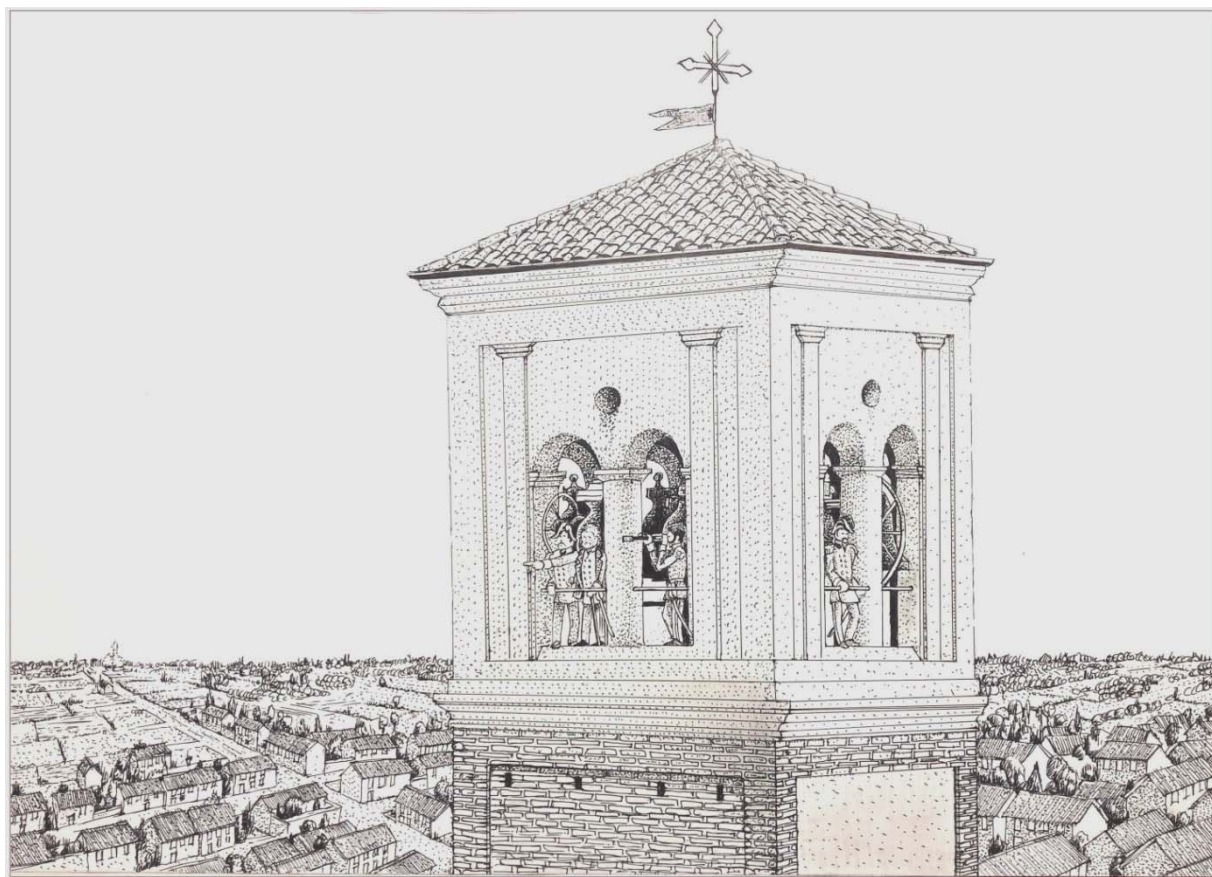
In attesa dello scontro Radetzky attendeva a Borgo, con impazienza, l'arrivo del 1° Corpo d'Armata comandato dal Generale Eugene Wratislaw. Alle ore 9 salì sul campanile per avvistare le truppe che dovevano arrivare da Cilavegna e Tornaco.

“Alle ore 9 tardando ad apparire i contingenti d’armata vuoi da Cassolo, e Vignarello che da Cilavegna, S.E. (Sua Eccellenza Radetzky) saliva sulla torre campanaria per avvisarli”.

Un’ora dopo arrivarono a Borgo le truppe di Eugene Wratislaw, come scrive Viviani:

“Il primo C.A. (corpo d’armata del Wratislaw), con un’ora di ritardo, alle 10 muove da Cilavegna verso Borgolavezzaro, mentre la Brigata Strassoldo della sua Divisione Haller lascia Cassolnovo e lo raggiunge.

Il C.A. Ris (Corpo Armata di distanza di riserva) del maresciallo Wocheer dalla zona di Albonese si apprestò a seguirlo a circa tre ore”.(6)



Radetzky sul campanile di Borgo

L’inizio della battaglia

Alle ore 11 iniziò l’attacco austriaco ad opera del 2° Corpo d’armata comandato da Kostantin D’Asprè che pensava di dover affrontare solo poche divisioni, non sapeva infatti di avere di fronte l’intero esercito piemontese.

Ricorda Hacklander:

“Avevamo appena finito di fare colazione in cortile che i primi colpi di cannone segnarono l’inizio dello scontro. Dopo che le stoviglie furono portate via, il tavolo fu presto occupato da grandi mappe...il vecchio maresciallo passeggiava su e giù, una mano piantata sul fianco, ascoltava qua e là il tuonare dei cannoni, poi gettava uno sguardo sulla mappa, con un aspetto serio ma sereno. Davanti all’abitazione ondeggiava una gran folla.”

Notizie Ufficiali delle ore 11

Verso le ore 11 venne emessa una “notizia ufficiale” (un bollettino) dal quartier generale di Borgolavezzaro, che presentava le decisioni prese da Radetzky la sera prima.

Il quartier generale vedeva ormai un via vai di ufficiali di collegamento che portavano messaggi tra il quartier generale e i comandanti delle truppe impegnate sul campo di battaglia.

“Gli attendenti e gli aiutanti che entravano al galoppo e senza più fiato portavano rapporto dopo rapporto. ..i rapporti dal campo di battaglia ..venivano letti da Hess e Schonhals e immediatamente venivano impartiti nuovi ordini, l'ufficiale d'ordinanza in questione faceva un bel sorso da una borraccia di qualche buon vicino, balzava in sella e veloce come il vento usciva sulla strada di campagna piena di carri e truppe di ogni sorta.”

L'ufficiale di collegamento Karl Schönfeld ricorda che fu lo stesso Radetzky a dargli ordini per D'Asprè impegnato in prima linea.

“...per fortuna però sopraggiunse il feldmaresciallo e domandò cosa volessi. Ripetei la preghiera appena espressa (cioè portare ordini alle prime linee). “Beh, se vi prude” , disse il feldmaresciallo, “ allora andate pure! Ma ritornate presto e portatemi notizie” .

Il racconto di Hacklander continua:

“Ma presto nemmeno il maresciallo ce la fece a restare più a lungo in casa. ..e noi uscimmo cavalcando in direzione Novara.”

Radetzky arrivò a Nibbiola dove c'era un punto di ricovero per feriti, poi proseguì verso Novara ...racconta ancora Hacklander:

“Davanti noi sulla sinistra avevamo una piccola altura, provvista di una fattoria in cima, e dietro la stessa c'era Novara, c'era il campo di battaglia. Questa altura , provvista di una fattoria in cima, era stata presa dopo un duro scontro dalle nostre truppe all'inizio della battaglia. Lì intorno giacevano morti in quantità.”



La battaglia di Novara a Villa Visconti



Al pomeriggio la battaglia entrò nel vivo. I corpi d'armata austriaci riuscirono a congiungersi e ad infliggere durissimi colpi alle truppe piemontesi. Alle 14.30 la battaglia sembrava volgersi al meglio per i Piemontesi ma i generali indugiarono e consentirono agli Austriaci di riorganizzarsi. Dopo ore di tremendi scontri a fuoco, alle 18 le truppe austriache avevano vinto. I Piemontesi iniziarono la ritirata. La battaglia fu terribile. Morirono, quel giorno, 578 piemontesi e 410 austriaci ma degli oltre tremila feriti molti moriranno in giorni successivi.

Alla battaglia partecipò anche il giovane Cesare Francesco Magnani Ricotti, capitano di I classe del Corpo Reale d'Artiglieria, che era nato a Borgolavezzaro, il 30 gennaio 1822.



Radetzky dopo la battaglia di Novara

All'arrivo del buio, Radetzky, con grande fatica, tornò indietro in mezzo a truppe, feriti, carri e pose il quartier generale a Vespolate. Scrive Hacklander:

“Dopo una cavalcata di circa due ore raggiungemmo Vespolate, una piccola località che questa sera ebbe la fortuna di ospitare tra le sue mura il vincitore di Novara.”

L'abdicazione di Carlo Alberto

Carlo Alberto mandò i suoi generali a chiedere un armistizio ma Radetzky gli impose, quale condizione, l'abdicazione. In caso contrario la battaglia sarebbe continuata.

Così, Carlo Alberto, la sera del 23 marzo, nel palazzo Tornielli Bellini di Novara (attuale sede della Banca Popolare di Novara), abdicò a favore del figlio Vittorio Emanuele che aveva partecipato alla battaglia. La notizia venne portata a Radetzky nel quartier generale a Vespolate.

Il giorno dopo la battaglia.

Il 24 mattina il nuovo Re Vittorio Emanuele II inviò a Radetzky dei messaggeri per chiedere nuovamente un armistizio.

“Presto quella mattina arrivò al quartier generale (di Vespolate) il generale piemontese Cossato, per esprimere al Feldmaresciallo Radetzky da parte del re di Piemonte il desiderio di siglare un armistizio.”

Il quartier generale rilasciò un bollettino alle ore 9.

All'una del pomeriggio Radetzky lasciò Vespolate,

“Presto raggiungeremo la bicocca, un paese dove ieri il combattimento infuriava molto duramente. Da qui in avanti le truppe erano posizionate lungo la carreggiata e non ci si può immaginare le grida di giubilo con cui venne accolto l'anziano maresciallo.”.

L'armistizio di Vignale.

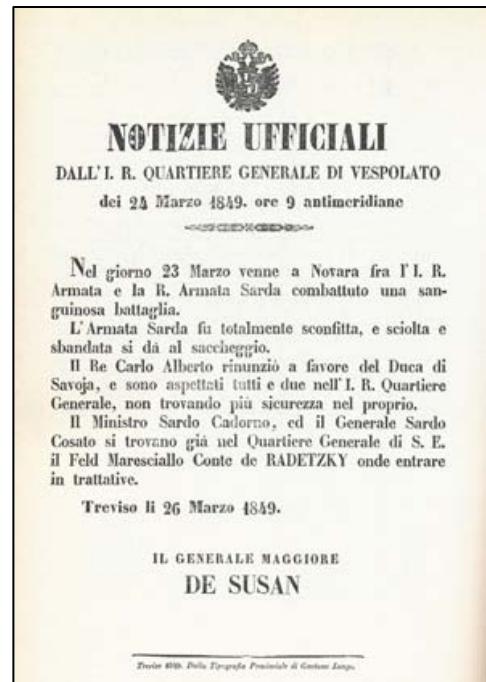
Radetzky si incontrò a Vignale con il nuovo Re, di soli 29 anni. Ricordiamo che Vittorio Emanuele era fortemente legato agli Asburgo. Sua madre era Maria Teresa d'Asburgo - Lorena e lui aveva preso in moglie Adelaide d'Asburgo, figlia nientemeno che dell'arciduca Ranieri d'Asburgo, viceré del Regno Lombardo-Veneto.

Non solo, Radetzky era stato padrino di battesimo Vittorio Emanuele II e aveva partecipato alle sue nozze. I due si salutarono con un bacio come ricorda Hacklander:

“Il re baciò il feldmaresciallo; il seguito ci salutò, ci si può immaginare con quali sentimenti. Successivamente il re, il feldmaresciallo e il luogotenente feldmaresciallo Hess si recarono a cavallo nel cortile di una casa lì vicino, dove dopo una campagna di quattro giorni si trattò per la pace.”.

Radetzky credette che il nuovo Re, che non amava i repubblicani Lombardi, non avrebbe più attaccato l'impero Austriaco e strinse con lui un accordo, il famoso Armistizio di Vignale.

In effetti finché Radetzky fu in vita (morì nel Gennaio del 1858), Vittorio Emanuele non attaccò il Lombardo-Veneto. La seconda guerra d'Indipendenza iniziò infatti nell'Aprile del 1859.



Radetzky attraversa la Bicocca a Novara diretto a Vignale

Commenti

Nella battaglia parteciparono 55.000 Austriaci contro 66.000 valorosi Piemontesi che, come diremmo oggi, “giocavano in casa”. A fare la differenza furono le strategie e la determinazione dei comandanti. Scrive Viviani:

“Se alle 14.30 del 23 marzo vi fosse stato dalla parte Piemontese un Radetzky, questo non si sarebbe lasciato scappare l’occasione e con tutte le forze avrebbe continuato l’attacco a fondo”.

E poi ancora: *”Se il generale Chrzanosky (comandante delle truppe piemontesi) fosse stato più vicino ai suoi comandanti di Divisione, come il generale Radetzky ai suoi, si sarebbe reso maggiormente conto dell’evolversi della situazione.”(7).*

Oltre al valore dei soldati austriaci, furono l’esperienza, la determinazione, la presenza e l’autorevolezza di Radetzky a fare la differenza.

...ai posteri l’ardua sentenza

La Battaglia di Novara del 23 marzo 1849 fu vinta da Radetzky e dal suo esercito. Nonostante la sconfitta delle truppe piemontesi guidate dal Re Carlo Alberto, la battaglia di Novara segnò l’avvio delle guerre d’indipendenza italiane e l’inizio dell’unificazione dell’Italia.

Il giudizio sui grandi personaggi che hanno determinato questo momento storico da Carlo Alberto a Radetzky, a Vittorio Emanuele II, ai loro generali e ai loro soldati preferiamo lasciarlo ... ai posteri.

La rievocazione che si tiene a Borgolavezzaro, “La notte prima della battaglia, Radetzky a Palazzo Longoni “a cui Burchvif partecipa vuole solo ricordare un importante momento per la nostra comunità e, nel rispetto per tutti caduti, celebrare l’inizio del Risorgimento e l’avvio dell’Unità d’Italia.

Note

1. Tutti brani dello scrittore Hacklander sono tratti dal libro di Stefano Apostolo “ Novara resterà indimenticabile per ciascuno di noi”- Interlinea edizioni
2. Stefano Apostolo “ Novara resterà indimenticabile per ciascuno di noi” Pag. 123
3. Piero Pieri, "Storia militare del Risorgimento", Torino, Einaudi
4. Stefano Apostolo “ Novara resterà indimenticabile per ciascuno di noi” Pag. 23
5. Piero Pieri, "Storia militare del Risorgimento", Torino, Einaudi
6. Ambrogio Vivian – La battaglia di Novara Pag. 132
7. Ambrogio Vivian – La battaglia di Novara Pag. 192

Si veda anche: Franco Guerra , Il Risorgimento nell’iconografia Novarese storica.



5 per 1000

La nostra terra è il riflesso del nostro modo di vivere *proteggiamola insieme*

La terra su cui sorge il nostro paese e che ci circonda è il riflesso della nostra vita, delle nostre azioni quotidiane.

Curiamola insieme, proteggiamola, rendiamola più bella perché possano gioirne anche le generazioni future.

Ciò si può realizzare anche scegliendo di destinare il proprio 5 per mille a Burchvif

Per scegliere Burchvif

Sul modulo della dichiarazione dei redditi, nello spazio dedicato al 5 per mille, è necessario:

- mettere la propria firma nei rispettivi riquadri (sostegno al volontariato ed alle onlus);
- inserire il Codice Fiscale di Burchvif **01330150036** nell'apposito spazio sottostante.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DEL	
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni	
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	01330150036
Finanziamento della ricerca sanitaria	
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento (verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la	

Il Banco Popolare, filiale di Borgolavezzaro ha comunicato di aver accreditato sul c/c di Burchvif, con valuta 11/8/2017, l'importo di € 4.152,42 relativo alla quota del 5 x 1000 per l'anno 2015 (redditi 2014).

Burchvif ringrazia tutti voi che avete preferito la nostra tra le tante associazioni di volontariato meritevoli.

Preferendo Burchvif avete scelto di aiutare il nostro borgo, il suo ambiente e la sua cultura.

per informazioni e per chiarire eventuali dubbi ci si può rivolgere a Giamba telefonando al 3404278595.

un anno di lavoro

- Questo falò non s'ha da fare!
- I folletti guardiani della Sciura
- Al disné-vif, il pranzo del Burchvif
- Incendio al Campo del Munton
- Il sentiero Iolanda Covi è di proprietà di Burchvif
- Burchvif in mostra per Santa Giuliana
- La lanchetta Michela e' di Burchvif
- Il Condominio delle Storie
- Burchvif va a farsi conoscere
- La giornata delle oasi
- La Bella Giornata di Primavera
- Un libro fatto "a modo suo"
- Il gigante e la cinciallegra
- Il Bambino e la Quercia-31a edizione
- Inaugurazione del bosco Giacomo Corbetta
- Dai sei ai novant'anni per parlare di natura
- Liberato il gheppio Pèp
- Lucciole e lanterne
- Educazione alla natura e alla fiducia reciproca
- Il riccio Puntino ritorna in libertà
- Il Cascinino dell'Agogna è ripulito
- *Salvinia natans*...un gradito ritorno
- Incendio a Mortara. Ora basta!
- Le elementari di Vespolate alla Ghina
- Burchvif partecipa all'iniziativa di Greencity
- La fiera di ottobre
- Conferenza a Mortara
- Pomeriggio tra i rifiuti
- Burchvif a Monza su invito del gruppo botanico "Amici del verde"

Gennaio 2017

1	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

questo falò non s'ha da fare!

Verso fine anno la Stazione di Borgolavezzaro del Corpo Forestale dello Stato ci ha comunicato che, a causa dell'aumentato pericolo di incendi boschivi, tutte le deroghe ai divieti di accendere fuochi erano state sospese e pertanto non è stato possibile accendere il nostro tradizionale falò.

Dura lex, sed lex.

Abbiamo ripiegato sul vin brulé, sulla cioccolata, sullo spumante, sul panettone, sui dolcetti, ... ma, nella radura, all'orario convenuto, c'eravamo tutti.

Più che mai, quindi, il motto dei povr-om "mai ced" è stato attuale e applicato alla lettera

Gennaio 2017

1	2	3	4	5	6	7	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

i folletti guardiani della Sciura

Ci siamo messi in testa di dare una mano ai folletti che vivevano nascosti all'interno di tre sezioni di vecchi olmi al Campo della Sciura cresciuti vicino alla provinciale e stroncati qualche anno fa dalla grafiosi.

Erano lì nascosti da tempo e avrebbero voluto uscire e farsi vedere con l'intenzione di fare i guardiani dell'oasi; ma la loro timidezza li frenava...

E così abbiamo deciso di dargli una mano.

Solo chi ha avuto pazienza di aspettare ha visto come è andata a finire.

Se passate dal Campo della Sciura state attenti perché adesso ci sono i folletti di guardia...

Piano piano si stanno ambientando. Vogliono diventare i custodi dell'oasi e dare il benvenuto a chi si avvicina a questa isola di natura con intenzioni pacifiche e rispettose.

I loro nomi sono Guardia di Sciura, Mastro di Quercia e... Ruvlä il distruggitore.

E' notizia di questi giorni che uno dei folletti è stato danneggiato in modo irreparabile ma... noi ne faremo uno nuovo!



Gennaio 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

al disné~vif

La partecipazione un po' sotto tono rispetto ad altre volte non ha turbato l'allegria e la voglia di stare insieme di soci e amici che si son ritrovati, con le gambe sotto al tavolo, alla Trattoria da Ernesto, domenica 22 gennaio del 2016.

Menù tradizionale, lotteria e un paio di letture di cui una in dialetto hanno movimentato un po' il pomeriggio che è passato veloce come una rondine sotto a un ponte.

Gli scopi che ci eravamo dati e cioè quello di stare in compagnia e di raccogliere fondi per l'associazione sono stati raggiunti entrambi con oltre cinquanta partecipanti e la cassa di Burchvif appesantita di circa 700 euro.

Un sentito grazie a tutti quelli che hanno voluto esserci e a coloro che hanno fatto pervenire il loro aiuto sebbene assenti.



Gennaio 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

22

incendio al campo del Muntun

Cogliamo questa occasione per mandare a quel paese (per essere teneri) il piromane che, col primo buio, ha appiccato il fuoco al Campo del Muntun e alla vegetazione delle rive vicine; incendio che ha visto intervenire prima l'amico Piero Cavigiolo e subito dopo i Vigili del Fuoco del Dipartimento di Mortara oltre ad alcuni povr-om allertati "alla disperata".

L'incendio ha provocato solo danni molto lievi come abbiamo potuto verificare in primavera, col nuovo ciclo vegetativo.

Un sentito grazie, quindi, a tutti quelli che sono intervenuti: ai VV.FF. volontari del Dipartimento di Mortara, a Piero, ai povr-om e alla persona che, per prima, ha dato l'allarme ai vigili e che, finora, è rimasta sconosciuta.

Gennaio 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

23

nuove riprese del trapulon~vif

La fototrappola di Burchvif è stata puntata da Alberto su una piccola cavità al piede di un vecchio pioppo al Campo della Sciura.

Le immagini catturate sono visibili a questo link:

<https://vimeo.com/200470590>

Gennaio 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

23

il sentiero Iolanda Crovi è di Burchvif

Si è concluso con la firma tra le parti l'iter relativo alla donazione Iolanda Crovi. Lunedì 23 gennaio, il presidente Giè e il dr. Mario Chiappa, figlio della signora Iolanda Crovi, hanno sottoscritto l'atto del passaggio di proprietà a Burchvif di due lunghe rive che si trovano in Comune di Borgolavezzaro, nei pressi del Campo della Ghina.

Il tutto ha avuto luogo nello Studio Corti a Mortara, alla presenza del notaio Pandolfi e di due testimoni.

Ricordo che su una delle rive è già ben avviato il progetto per realizzarvi una “gabà”, un filare di salici bianchi che, ad anni alterni, saranno potati a capitozza. Questa tecnica colturale ormai dimenticata e molto cara alle nostre radici contadine, sarà anche funzionale alla conservazione di alcuni coleotteri tra cui: *Aromia moscata* e *Osmoderma eremita*.



Burchvif rinnova i ringraziamenti alla signora Iolanda, al figlio Mario, ai dottori Sergio e Valentina Corti, a Elena e Virginio Lovati per aver favorito e reso possibile questa donazione.

Febbraio 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28		
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	--	--

“natura è arte” ~ Burchvif in mostra per Santa Giuliana

Anche la nostra associazione ha partecipato alla parte laica dei festeggiamenti per Santa Giuliana, la festività più cara ai borgolavezzaresi.

Lo abbiamo fatto con "Natura è Arte", due mostre che si sono tenute al granaio di Palazzo Longoni: una di acquarelli e una di fotografie. Gli autori delle opere esposte sono stati Mary Ann Scott, Mirella Bassi e Alberto Giè, il fior fiore artistico dell’associazione.

Il tema trattato è stato quello della natura fermata in alcune delle sue affascinanti espressioni zoologiche e botaniche.

L’affluenza notevole e i molti commenti positivi ci hanno gratificato dell’impegno.

Un sentito grazie, quindi, da parte di Burchvif agli artisti, ai partecipanti che hanno apprezzato le opere e a chi le ha acquistate; a chi ha acquistato libri e gadgets vari, a chi è venuto semplicemente a fare un giro. Sono queste persone, infatti, che hanno decretato il successo della manifestazione.

Qui di seguito è indicato il link cui collegarsi per gustare una panoramica, realizzata da Alberto, dell’intera mostra:

<https://vimeo.com/205098373>.

Marzo 2017

1	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

la Lanchetta Michela è di Burchvif

Con la firma dell’atto di acquisto del primo mercoledì di marzo, si è chiusa l’importante fase di un evento che arricchisce il nostro territorio e Burchvif di nuove aree naturalistiche e noi di una esperienza unica e toccante.

Nuovi terreni per una superficie di circa sei pertiche milanesi sono stati, infatti, acquistati grazie alla donazione di un amico che abita lontano, ad Anzio, nel Lazio.

Daniele, questo è il suo nome, ha voluto farci questo dono per amore ed in ricordo della sua compagna di vita, sua moglie Michela, deceduta poco dopo la nascita della loro figlioletta Flavia perché Michela, che con Daniele aveva conosciuto Burchvif nel 2014, era veramente affascinata dalle aree umide dell’Agogna Morta e del Canneto Boverio.

Le aree acquistate con la donazione sono due, distanti qualche decina di metri una dall’altra.

La più bella di queste, che è circondata da una piccola lanca, sarà il terreno dedicato a Michela e che, in suo ricordo, abbiamo chiamato “Lanchetta Michela”.

L’altra la chiamiamo “l’isola”, in ossequio alla toponomastica del luogo.

Per le nuove aree è appena iniziata una nuova fase con la quale ci siamo dati l'obiettivo di conservare la caratteristica vegetazione ripariale e creare un bosco rado e un arbusteto.

Tutte le piante che utilizzeremo saranno, naturalmente, autoctone. Metteremo a dimora querce, carpini, aceri, noccioli, sanguinelli, prugnoli, evonimi, biancospini, alberelli come il pero corvino, il melo selvatico, l'amarena...

Istalleremo un tabellone didascalico presso il quale faremo crescere un profumato tiglio, l'albero che Michela preferiva.

Marzo 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	22	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Burchvif va a farsi conoscere

Nell'ambito dell'iniziativa "Conosci davvero la tua terra", promossa dalla Biblioteca di Mortara "Civico 17", è stata programmata anche la partecipazione di Burchvif.

E così mercoledì 22 marzo alcuni soci e i povr-om lasciati a casa badili, decespugliatori e attrezzi vari, sono stati ospiti della biblioteca di Mortara-Civico 17. Oggetto della inconsueta presenza è stata una proiezione di Giamba e Alberto che ha raccontato, soprattutto per immagini, le nostre isole di natura, la creazione dei numerosi habitat per mano dei volontari, le piante e gli animali che li abitano, i lavori di manutenzione ordinaria e quella straordinaria...

Una bella occasione per mostrare ai numerosi presenti quanto l'associazione abbia realizzato in tanti anni di lavoro per conservare la flora e la fauna di questa terra, i suoi ambienti caratteristici, qualche specie rara...

Burchvif s'è fatto onore. Grazie a chi ha voluto essere presente e ancor di più a chi ha espresso il proprio apprezzamento.

Marzo 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	6	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	---	----	----	----	----

il condominio delle storie

"Il condominio delle storie", presentato in Biblioteca a Borgo nella serata del 25 marzo non è un libro qualsiasi.

È un libro che ha dato spazio a dieci autori per raccontare e raccontarsi: storie, novelle, suggestioni in stili diversi ma uniti dal fatto di risiedere in Lomellina e dintorni.

Tra di essi anche vi è anche "L'udù dal Cassinin" di Giamba Mortarino, un'epopea di ricordi di uno dei luoghi simbolo di Borgolavezzaro. Il libro si può richiedere a Burchvif.



Aprile 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	9	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

il bosco Giacomo Corbetta a Zeme

Domenica 9 aprile è stata una giornata di trasferta per i povr-om. Ci siamo infatti recati, armi e bagagli, in quel di Zeme, al “Bosco Giacomo Corbetta” per i primi lavori di manutenzione e per istallarvi il tabellone didascalico.

Dopo il sopralluogo nel bosco (per verificarne le condizioni in seguito all’abbattimento di parte degli alberi avvenuto prima della donazione a Burchvif), abbiamo individuato dove creare il sentiero che lo percorrerà e abbiamo istallato il tabellone nella radura d’ingresso.

Il bosco ha subito notevoli danni a seguito dell’abbattimento dei grandi pioppi neri piramidali e di numerosi tigli e dal passaggio delle macchine operatrici. Un altro problema che è subito stato evidente (e di non facile soluzione) è il popolamento di giovani robinie che sta letteralmente “esploendo”.

Durante la giornata di lavoro, interrotta per il pranzo al sacco, la trasferta ci ha regalato anche un bell’incontro con le tane di tasso, con due giovani allocchi, due upupe e una bella natrice dal collare.

Aprile 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	15	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

la giornata delle oasi di Burchvif

Per ricordare la Giornata Internazionale delle Foreste, Burchvif ha proposto una escursione pomeridiana al Campo della Sciura per sabato 15 aprile.

Alberto ha guidato i partecipanti alla scoperta delle meraviglie che la Sciura ha saputo offrire in questo periodo di rinascita.

Per tutti i partecipanti è stata la scoperta o la riscoperta della splendida fioritura dei biancospini, delle felci “penna di struzzo”, dei neonati girini delle rane rosse, delle tane dei tassi, degli alberi dei folletti...

Aprile 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	25	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

la bella giornata di primavera

Il meteo è stato generoso con Burchvif e ci ha consentito di realizzare, al Campo della Sciura, la nostra manifestazione primaverile.

L’oasi, un po’ spetinata, ci ha accolto sui suoi sentieri e tra i suoi alberi dove abbiamo sia passeggiato sia piazzato tutto l’armamentario per preparare risotto, frittate, salamelle, ...

Il pomeriggio si è chiuso con la partecipata lotteria ricca di premi (tra cui gli ormai famosi coleotteri da collezione che fanno impazzire i bimbi presenti).

Alla fine della giornata, i partecipanti leggermente appesantiti ma soddisfatti, hanno lasciato insieme ai povr-om, la Sciura affidandola alla sorveglianza dei tre grandi folletti guardiani che si trovano ai margini dell’oasi.



Aprile 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----

un libro fatto “a modo suo”

È un libro particolare, fatto un po' a modo suo, quello che abbiamo presentato venerdì sera, 28 aprile.

Scritto in parte in dialetto, curato e illustrato da veri specialisti come Giuseppe Bogliani, Francesco Corbetta, Fabio Perco; con la bella collaborazione di Burchvif che ha fornito parecchie foto (Alberto Giè, Luca Barba, Giamba); edito da Lomellibro, una casa editrice tutta lomellina...

E poi, una cornice come la Sala delle Colonne di Palazzo Longoni.

Elena Signorelli di Lomellibro ci ha parlato dell'autore Francesco Moro, professore di scuole medie e superiori e della sua eclettica personalità e ci ha illustrato con abbondanza di particolari le caratteristiche della pubblicazione, le difficoltà incontrate, la ricerca delle immagini e delle collaborazioni...

Giuseppe Bogliani ha saputo intrattenere i presenti con il suo raccontare verità scientifiche in modo accattivante e interessante come sempre e come ormai ci ha abituati; un vero comunicatore.

Un sentito grazie va alla Biblioteca di Borgo e in particolare alla presidente Luisa Monfrinotti e a Massimiliano Zaino per la disponibilità.

La serata si è conclusa con un piccolo rinfresco e, verso il tardi, con le chiacchiere e i commenti degli ultimi ritardatari.

2 maggio 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

il gigante e la cinciallegra

Il forte vento della prima notte di maggio ha abbattuto il gigantesco salice bianco che cresceva sulla riva esterna del laghetto, verso sud, al Campo della Ghina.

Il maestoso e annoso albero è stato sradicato con l'imponente zolla di terra che lo ancorava alla riva e ora giace sdraiato attraverso il sentiero, il Cavo Elevatina e parte del Cavo Molino.

Il gigante è il grande salice bianco caduto e la cinciallegra è l'intrepido genitore che ha continuato a portare l'imbeccata nonostante il trambusto prodotto dai povr-om impegnati nella sistemazione dell'area dello schianto.

I lavori sono durati tutto il pomeriggio e i risultati non sono mancati: il grande albero è in sicurezza, abbiamo creato un nuovo sentiero che sale la collinetta, i grossi rami tagliati sono stati usati per una palificata che contiene tutte le ramaglie e diventerà un importante punto d'attrazione per gli insetti che si nutrono di legno morto e lo utilizzano per lo stadio larvale; anche l'aspetto estetico ne ha guadagnato.



Maggio 2017

2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

piccoli germogli alla Ghina

Un gruppetto di bimbi coi rispettivi genitori dello spazio gioco del Comune di Novara "Il Melograno" hanno partecipato ad un laboratorio naturale visitando il Campo della Ghina accompagnati dalla loro educatrice nonché socia e volontaria di Burchvif, Giuliana Radice.

Il tempo un po' instabile e freddo con qualche goccia di pioggia non ha impedito, tuttavia, di completare il giro dell'oasi suscitando la curiosità dei bimbi e l'interesse degli adulti.

Da citare le belle, apprezzate fioriture degli iris gialli, delle rose canine e degli iris sibirica mentre una menzione speciale tocca alla Labrador Zelda che ha accompagnato tutti in qualità di aiutante educatrice.

Maggio 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

il bambino e la quercia

Domenica 14 maggio le fate, i maghi, i folletti della Corte Fatata di Vignarello, misteriosamente e silenziosamente, hanno fatto la loro comparsa nel bel mezzo della manifestazione de Il Bambino e la Quercia, al Campo della Ghina.

Nei suoi incantevoli costumi, con movimenti aggraziati, al suono di musiche evocative si è presentata proponendo ai meravigliati astanti (soprattutto i bambini s'intende, ma non solo) la sua performance con la quale ci ha invitati ad avere attenzione ed amore verso la Natura. Le fate ci hanno detto che occorre che ognuno di noi scelga l'aspetto positivo del proprio carattere nei suoi rapporti con gli altri e con ciò che lo circonda.

Lo hanno fatto coinvolgendo Burchvif che ha fatto da tramite tra il loro messaggio e l'azione concreta. Grazie amici della Corte Fatata!

Noi di Burchvif li abbiamo pregati di rimanere e di fare da madrine e padrini nella consegna delle giovani querce ai bimbi presenti, non solo a quelli nati nel 2016, ma a tutti quelli che hanno voluto esserci.

Sono stati trentaquattro, provenienti dai sei comuni della Bassa, dalla Lomellina, da Novara, da Cuneo, da Costigliole d'Asti ... i bimbi che hanno partecipato insieme a genitori e famigliari.

L'oasi ha accolto tutti i presenti con il suo verde intenso, con il canto degli uccelli del bosco e con le fioriture di iris, rose canine e glioli dorati.

L'iniziativa ha avuto successo ed è stato soprattutto merito della Corte Fatata ma anche, come sempre, delle donne di Burchvif che non hanno fatto mancare torte e dolci prelibatezze così come non si sono risparmiati i volontari.

A tutti loro va il sentito grazie dell'associazione.

Alla silenziosa presenza di Cernunnos, la fantastica divinità dei boschi, le querce e gli attestati sono stati consegnati a: Ambrosioni Benedetta, Antinori Nora Lily, Barba Giuseppe, Bellazzi Mattia, Bertoletti Chiara, Caiola Jordan Gragory, Carbone Margot, Carretta Massimo, Castellano Giuseppe,



Colonna Leonardo, D'Aston Elena, Dettori Tommaso, Di Girolamo Dario, Di Girolamo Lavinia, Furlan Daniel, Galliano Giacomo, Ghisellini Alberto, Grandi Itan, Isola Alessia, Legnazzi Riccardo, Marinoni Francesco, Pelle' Tommaso, Peretto Beatrice, Peretto Chiara, Piciallo Diana, Piciallo Samuele, Pieri Flavia, Quassolo Cloe, Rossi Athena, Sala Tommaso, Scendrate Gaia, Stangalini Miriam, Tarchini Olivia, Vairo Alberto.

Maggio 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

inaugurazione del bosco Giacomo Corbetta



Sabato 20 maggio, il popolo di Burchvif si è trasferito a Zeme per l'inaugurazione del Bosco Giacomo Corbetta, il bosco che il professor Francesco Corbetta e la sua famiglia hanno donato alla nostra associazione.

Intorno alle 17, un bel gruppo di una cinquantina di persone costituito dal prof. Corbetta e dalla sua famiglia, dai suoi amici più cari e collaboratori e dai volontari di Burchvif si è dato appuntamento alla radura d'ingresso per celebrare la dedica del bosco a Giacomo Corbetta, papà di Francesco.

Uno specifico tabellone didascalico è stato scoperto, ci sono stati brevi interventi di Burchvif, del priore di Sant'Albino di Mortara, del Prof. Corbetta e delle sue nipotine.

Al termine abbiamo conosciuto il bosco da vicino percorrendone il sentiero principale che ci ha accolto mostrandoci tutte le sue potenzialità per diventare, nel tempo, un importante serbatoio di biodiversità.

Anche la possente quercia ci ha accolti sotto le sue grandi fronde.

Al ritorno alla Cascina Zanaglia un rinfresco con bibite, stuzzichini e chiacchiere ha chiuso in bellezza il pomeriggio.

Maggio 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

liberato il gheppio Pèp

Un gheppio maschio di circa due anni è stato trovato in pessime condizioni, a Tornaco. I sintomi erano quelli dell'avvelenamento (forse per aver ingerito una preda uccisa con esche anticoagulanti) e di un leggero trauma all'occhio sx. Lo abbiamo curato somministrando vitamina K e nutrendolo con pazienza.

Il piccolo predatore si è ripreso bene e in breve tempo dimostrando ogni giorno di più insofferenza alla voliera.

Domenica 28 maggio gli abbiamo restituito la libertà a Tornaco, nel suo territorio di caccia, perché esisteva la possibilità che la sua femmina stesse allevando i pulcini e l'aiuto del maschio avrebbe potuto essere prezioso. Lo abbiamo chiamato Pèp in onore di Giuseppe/Pèp Monfrinotti che lo aveva recuperato. Grazie a Silvia per aver ospitato la "liberazione" a cui ha assistito anche il piccolo Samuele.

Pèp è rimasto nel suo territorio e di tanto in tanto si fa vedere da Silvia che ci ha comunicato di vederlo regolarmente.

Maggio 2017

29

dai sei ai novant'anni per parlare di natura

Uno degli argomenti in cui l'età non è un discrimine è la natura.

L'hanno dimostrato i due incontri della settimana scorsa: uno con gli ospiti della Fondazione Marzotto di Mortara e l'altro con i bimbi della prima elementare di Borgo.

Proiezione di immagini delle oasi di Burchvif e molte domande degli ospiti e installazione di cassette nido nel parco della struttura a Mortara mentre, per i piccoli di Borgo in visita al Campo della Ghina, esperienze sensoriali con graditi assaggi di more di gelso e amarene.

Giugno 2017

3

luciole e lanterne

di Adriano Arengi

Lo spettacolo è gratis. Non c'è bisogno di alcun biglietto.

Chi viene da lontano, da Mortara o da Novara è pregato di lasciare le macchine all'inizio della strada. E' permesso guardare la luna che come nei vecchi film di Zorro galoppa e si nasconde dietro alle nuvole nere. Nubi non minacciose, nubi adagiate nel pavimento del cielo, affacciate alla finestra dell'eterno per assistere anche loro allo spettacolo.

Lo spettacolo non ha un orario certo di inizio. Serve solo il buio e la notte. Giamba è il padrone della magia, Alberto il fidato condottiero, delegato a impressionare sul rullino fotografico la meraviglia che sta per accadere. Qui non si vive di calcio e di folla ma di sensazioni sottili, di emozioni a lungo costrette a stare sotto il confine della pelle delle convenzioni sociali. Ora esse esplodono. La coda di gente è ordinata, donne e uomini in un lungo serpente di ombre silenziose calpestando rami, fanno scricchiolare le magie del bosco, tornano tutti indietro nel tempo, tornano piccoli anche loro. Quando la camomilla non si comprava nei supermercati ma si andava a cogliere alla periferia della città e il grano dava ospitalità ai papaveri e ai fiordalisi in un mix di colori che forse solo le ballate di blues sanno ancora raccontare.

Qui i grandi, autentico miracolo, non hanno più vergogna di sgranare gli occhi e di sussurrare al tempo impalpabile che scorre di essere felici. Felici di essere lì. I bambini fanno festa, colgono forte dentro al cuore l'atmosfera di attesa, un'atmosfera rarefatta, impalpabile, gentile.

Siamo al Campo della Ghina e miriadi di luci scintillanti si sono accese all'improvviso davanti ai nostri occhi. Misteriosi bagliori notturni illuminano la vita, le luciole si accoppiano e pregano il loro dio per così tanta bellezza. Lo pregano solo per pochi giorni e poche settimane prima di scomparire, palle d'oro, di quarzo, di berillio, d'acqua marina dentro alle loro magiche ed inaccessibili dimore.

Processioni di luciole, luce sulle nostre paure, sui nostri sentimenti ingessati, sulla fatica dell'esistenza... Sabato prossimo si replica. In realtà, ad ogni alba e ad ogni tramonto, ad ogni battito d'ali o stellata che si accende e diventa cipria sparsa sul pavimento nero del cielo come dice Pinkola Estes si replica la magia e il mistero.

Accade spesso che di questa grande tavola imbandita non ne cogliamo quasi mai il valore, il sapore. Poi accade che una sera ti arriva puntuale l'invito di un amico di nome Giamba per farti ritrovare la strada per giungere al bosco.

Come nelle fiabe. Perché no? Come dentro ad una fiaba.

Giugno 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

l'ultima notte stregata

Tra il gracidio di rane, raganelle e rospi smeraldini e qualche strofa di un solitario usignolo si è consumato anche l'ultimo incontro magico con le lucciole del Campo della Ghina.

Una partecipazione veramente numerosa ha significato il successo dell'iniziativa, ma ha anche manifestato alcuni limiti dovuti a chi non ha saputo o voluto attenersi alle regole di un approccio dolce e rispettoso con il bosco.

Troppi con luci accese, vocianti, fuori dai sentieri; così non si apprezzano i suoni del bosco, si calpesta dove non si deve, la vista di tutti è disturbata; si rompe quell'atmosfera magica che proprio qui si viene a cercare.

Le lucciole e talora le fate, per chi ha saputo vederle, hanno accolto tutti con dolcezza e non si sono negate offrendo l'emozione di una notte stregata alla luce di una luna quasi piena.

Ora il ciclo biologico di questa generazione di lucciole sta per finire; gli adulti moriranno dopo il rito dell'accoppiamento e della deposizione ma lasceranno, nell'accogliente humus del sottobosco, migliaia di uova pronte per la schiusa.

L'appuntamento è dunque fissato al prossimo anno quando lo spettacolo si ripeterà e noi saremo lì a godercelo ancora una volta.

Giugno 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

educazione alla natura e alla fiducia reciproca

Ecco il link a cui collegarsi per vedere il bellissimo progetto che la classe prima della "Merula" di Borgolavezzaro ha realizzato in collaborazione con Burchvif alla nostra isola di natura del Campo della Ghina. Buona visione.

<http://www.ramati.gov.it/2017/06/22/ti-fidi-di-me/>

Luglio 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

il sentiero dei biancospini, manutenzione

Il Sentiero dei Biancospini è un corridoio ecologico che abbiamo realizzato insieme al Comune di Borgolavezzaro e ai proprietari dei terreni e mette in connessione l'area naturalistica del Campo della Ghina con le rive del torrente Agogna.

Alcuni proprietari hanno messo a disposizione le rive prospicienti la strada, il Comune paga loro un piccolo affitto, Burchvif ha piantato gli arbusti e provvede alla manutenzione.

L'iniziativa, che ha ormai una decina d'anni, è la dimostrazione che si può lavorare in sinergia per migliorare la qualità del nostro territorio.

Luglio 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	13	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

il riccio Puntino ritorna in libertà

Giovedì 13 maggio, in mattinata, Lucia aveva recuperato un giovane riccio in difficoltà.

Dopo esserci assicurati che fosse autosufficiente (viste le piccole dimensioni) l'abbiamo riposto in un recinto situato in un angolo tranquillo del giardino, all'ombra delle ortensie.

Passato qualche momento di incertezza, il riccio si è infilato nella casetta nido per ricci piena di paglia.

Ha dormito e ha "russato" per tutto il giorno per poi uscire a mangiare all'imbrunire. Giorno dopo giorno è cresciuto a vista d'occhio passando da appena 130g a 215g nel giro di 8 giorni.

Accumulato un po' di grasso, abbiamo deciso di rimmetterlo in libertà in una delle nostre oasi e così all'imbrunire, insieme ad Andrea, lo abbiamo liberato.

Prima di liberarlo lo abbiamo marcato su alcuni aculei con una vernice atossica blu per poterlo riconoscere in un futuro incontro; da qui il nome che gli abbiamo dato: Puntino.

Il video della liberazione è visibile a questo link

<https://vimeo.com/225547018>

Agosto 2017

1	2	3	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

il Cascinino dell'Agogna è ripulito

Qualcuno dei povr-om si era stufo di vedere i rifiuti che "arredavano" ormai da troppo tempo il Cascinino dell'Agogna e così giovedì mattina 3 agosto siamo andati a ripulire.

Abbiamo svuotato i sacchi e il contenitore strapieni, selezionato le varie frazioni e fatto la raccolta differenziata.

Alla maleodorante quanto civica impresa, iniziata sul posto verso le 8,45, hanno partecipato Lorenzo, Donata, Gabriele e Giamba.

Il Sindaco di Borgo, Annalisa Achilli ci ha poi fatto pervenire un messaggio telefonico che trascrivo qui:



"... Grazie di cuore al Burchvif che dimostra ogni giorno che ama sempre di più la sua terra..."

Saluti Annalisa"

Agosto 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Salvinia natans...un gradito ritorno

Salvinia natans è una piccola felce acquatica galleggiante, non ancorata al fondo e priva di vere radici la cui funzione è svolta da foglie modificate.

Il suo ciclo vitale è annuale, ha sottili e fragili fusti orizzontali lunghi fino a 20 cm.

Vive o, meglio, viveva nelle acque stagnanti, nei fossi a lento deflusso, nelle risaie. Fino a una quarantina d'anni fa era comune soprattutto nelle risaie della Val Padana e più rara altrove.

Oggi è in forte regresso a causa delle peggiorate condizioni delle acque, di cui è un sensibile indicatore biologico.

Ebbene *Salvinia natans* si è riprodotta in modo "esuberante" nel laghetto al Campo del Munton dove ne avevamo immessi alcuni esemplari. Ancora una volta questo successo riproduttivo è la conferma che il tempo e l'impegno dedicato da Burchvif alla conservazione di specie rare non sono spesi invano.

Viva *Salvinia natans*, viva il Burchvif!

Settembre 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

incendio a Mortara. Ora basta!

L'incendio al deposito della Ditta Eredi Bertè di Mortara è stato solo uno di una serie di eventi dannosi all'ambiente, che hanno coinvolto il territorio lomellino e il nostro territorio.

La Lomellina sembra una terra abbandonata al suo destino, dove tutto si può fare in sfregio all'ambiente e alla qualità della vita dei suoi abitanti.

Anche noi confinanti paghiamo le conseguenze di questo stato di cose basti pensare all'inceneritore di Parona.

I lomellini o almeno una parte di loro, però, hanno deciso di far sentire la loro voce e dire "ora basta" a questo stato di cose attraverso una manifestazione a cui hanno chiesto anche a noi di partecipare visto che ne abbiamo condiviso e ne condividiamo le conseguenze. E noi non ci siamo chiamati fuori.

Sabato 17 settembre, in piazza Vittorio Emanuele II, a Mortara circa un migliaio di cittadini e oltre 70 associazioni hanno manifestato per dire "ora basta!" ad una Lomellina sfruttata come una pattumiera.

Anche Burchvif ha dato la propria adesione ed una dozzina di noi ha partecipato per alzare alta la voce in difesa della salute e dell'ambiente e per dire "ora basta" ai roghi, ai fanghi e ad ogni installazione nociva che appesta l'aria, l'acqua, il suolo.



SETTE INCENDI IN NOVE MESI

La provincia di Pavia è al secondo posto in Italia, per decessi causati dall'inquinamento dell'aria (dati Istat). Ha anche il record di incidenza di tumori che causano la morte al 40% dei maschi e al 27% delle femmine. Conta 11 impianti di produzione di fanghi (il dodicesimo è appena stato autorizzato), due inceneritori, a Corteolona e a Parona, una delle raffinerie più grandi d'Europa a Sannazzaro, diverse discariche e impianti di stoccaggio di rifiuti disseminate sul territorio pavese.

Proprio nel giorno della manifestazione in Piazza Vittorio Emanuele II ha preso l'avvio una raccolta firme da parte di cittadini pavesi stanchi di vivere male, di ammalarsi, di essere ignorati dalle istituzioni.

Queste firme sono state consegnate alla commissione parlamentare d'inchiesta per le ecomafie.

Settembre 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----

le elementari di Vespolate alla Ghina

Giovedì 21 settembre il Campo della Ghina ha subito la pacifica invasione delle Scuole Elementari o, meglio, della Scuola Primaria Statale "Giovanni Pascoli" di Vespolate.

Accompagnati dalle rispettive insegnanti coordinate dalla maestra Maria Grazia Rossotti, tutte e cinque le classi, per una settantina di alunni, hanno affrontato a piedi la strada sterrata che da Vespolate porta a Borgo in una escursione improntata ai temi della natura.

La Ghina ha accolto tutti con i suoi colori autunnali, con i fiori, con le rane, con i pesci, con le farfalle, con un voletto di codibugnoli; ha accolto tutti con la simpatia della "stazione meteo", del "monumento al pvr-om" e con il romantico "mito di Filemone e Bauci".

Abbiamo detto ai bambini dell'importanza di luoghi come questo per conservare la diversità della vita...

Settembre 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	22	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Burchvif partecipa all'iniziativa di Greencitymilano

A Milano, nel bel giardino di Torre Liprando, risalente all'anno 1000, in apertura straordinaria e per la quale è in atto un progetto di valorizzazione, Mariacristina ha presentato Burchvif, spiegato cosa significhi essere "volontari con il badile in mano" e gli intenti della nostra associazione. Il pubblico "cittadino" ha mostrato molto interesse e sorpresa per le attività svolte e per gli obiettivi raggiunti da Burchvif.

Ottobre 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----

conferenza a Mortara

Sabato pomeriggio 21 ottobre Burchvif è stato a Mortara, a Palazzo Cambieri, per partecipare ad una iniziativa organizzata dal WWF di Mortara.

Le “isole di natura” sono state l’argomento trattato con particolare riferimento agli animali autoctoni ed esotici che le abitano.

E’ seguito un breve intervallo musicale, a cura del gruppo Gandaranda, e quindi c’è stata la presentazione del volontariato in difesa e per la conservazione della natura in città, come esempio di integrazione culturale e sociale. I ragazzi migranti, hanno spiegato il loro lavoro per la conservazione del fontanile Testa della Barza o Fontanile dei Canonici, presente nella città di Mortara.

La sala quasi piena ha ascoltato con interesse e, al termine, ha applaudito.

Ottobre 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----

la Fiera di Ottobre

La vita intorno allo stand di Burchvif si è mossa frenetica soprattutto da metà mattinata fino al primo pomeriggio. L’affluenza è stata più che buona e molti soci ed amici di Burchvif sono venuti a visitare lo stand dove li aspettava un assaggio del “cruchènt dal povr-om”, il dolcetto preparato per noi da Antonella. Per inciso, il dolcetto in versione tortina, era anche in vendita ed è andato via come il pane. Grazie Antonella ...e preparati a farne ancora!

Erano in esposizione anche cassette nido e mangiatoie per uccelli e cassette per insetti realizzate dal mastro di scienze forestali Alberto.

In molti hanno approfittato per rinnovare il tesseramento per il 2018 e due nuovi soci si sono aggiunti all’elenco degli iscritti. Abbiamo venduto pubblicazioni e qualche cassetta nido, abbiamo chiacchierato a volontà, abbiamo assaggiato le specialità preparate dai volontari dell’A.V.B. compreso il sempre troppo conteso risotto.

E’ stato anche presente, in tutta la sua prestantza, a vegliare sui frequentatori dello stand di Burchvif, anche l’effigie scultorea della divinità dei boschi che abita le nostre oasi, Cernunnos.

Verso le 16,30 è stato il momento di caricare baracca e burattini sul Tata e tornarcene a casa.

Inutile dire che il lavoro dei povr-om è stato, come sempre, indispensabile nell’allestire e nello smontare, nell’accogliere e nell’informare...Grazie a tutti e arrivederci alla prossima!

Novembre 2017

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

pomeriggio tra i rifiuti

Mercoledì 15 novembre è stato dedicato a raccogliere rifiuti sia alla Lanchetta Michela (Agogna Morta) che al Canneto Boverio.

Alla lanchetta i rifiuti erano stati abbandonati in più punti lungo la riva, tra carici e rovi, giù per la scarpata.

Al canneto abbiamo effettuato lo svuotamento periodico dei due contenitori installati tempo fa in punti sensibili e abbiamo raccolto l’abbondante immondizia abbandonata a terra.

C'erano: Giovanni, Mario, Pier Mario e Giamba.

Un pomeriggio da veri povr-om!!!

Novembre 2017

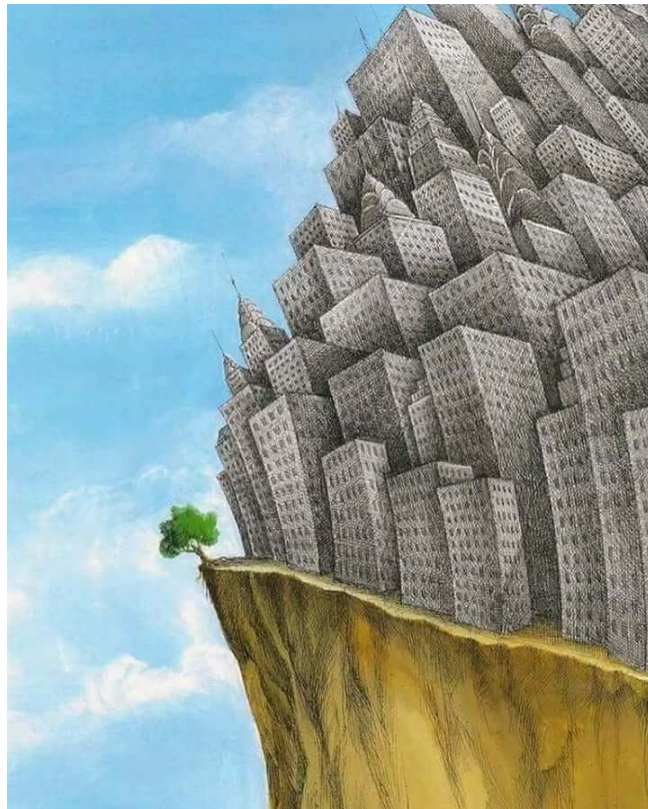
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Burchvif a Monza su invito del Gruppo Botanico “Amici del verde”

Il Gruppo Botanico “Amici del verde” di Monza ci ha invitati ad una serata perché incuriositi dal lavoro di Burchvif. A rappresentare l’associazione Mariacristina e Paolo.

Un attentissimo pubblico ha accolto con vivo piacere e molto interesse la presentazione dei nostri progetti, delle nostre isole di natura e del nostro essere "povr-om con il badile in mano".

Un grazie particolare lo dobbiamo a Cascina Bosco che tramite la presentazione dei propri prodotti ci ha permesso di parlare di biodiversità e di un’agricoltura attenta al territorio. Onore al merito ai povr-om di tutti i tempi che hanno reso possibile creare tutto questo che desta sempre in chi ascolta molto stupore e ammirazione.



Un albero e un bosco sono qualcosa di più che legno da fare a pezzi per il camino o per tavole da opera. Rappresentano anche paesaggio e turismo, difesa dal dissesto idrogeologico, contrasto ai cambiamenti climatici, benessere e terapia per molte patologie umane. In altre parole forniscono “servizi ecosistemici” di enorme valore funzionale e monetario; alberi e boschi sono serbatoi di biodiversità...che conservano innumerevoli forme di vita e ne migliorano la qualità.

In quàtär a tiré al rassiòn e in dü a mangé al pulón

Hanno lavorato nelle Isole di Natura

in qualità di

raccoglitore di ramaglie e di rifiuti, mastro piantumatore, irrigatore, concimatore e sfalciatore, mastro di corda, di sega e di mucchio, di tizzone, direttore di caduta, censitore di nidi artificiali, spargitore di concime, mastra di leccornie, approntatrice di tavolate, esperta somministratrice di vivande e bevande celtiche, fornitrice di dolciumi

Rosetta Affettuoso

Pier Mario Aniasi

Samuele Aniasi

Daniela Antonini

Natalina Ansandri

Luca Barba

Mirella Bassi

Giovanni Basso

Laura Biandrate

Giuseppe Colli Vignarelli

Marilena Calciati

Antonella Caldara

Mariacristina Contri

Donata Corbetta

Gian Carlo Corbetta

Giuseppe Debarberis

Rita De Marchi

Giampiero Fanello

Gianni Galliano

Alberto Giè

Lorenzo Giè

Gian Carlo Geddo

Matteo Marangon

Rita Mazzoli

Giovanni Micali

Pier Mario Moro

Giamba Mortarino

Bruno Radice

Giuliana Radice

Enrico Rattazzi

Cristiano Rossi

Scott Mary Ann

Anna Segalini

Luisa Sempio

Santino Sempio

Paolo Tagliaretti

Dorino Varalli

Mario Vecchi

Paolo Vigevani

Angelo Zampa



Al "tre" tirare...

Superficie dei terreni gestiti da Burchvif al 31 dicembre 2017

Il Campo della Signora	ha	7.23.98 pari a pertiche milanesi	110.70
Il Laboratorio di Ecologia all'aperto Agogna Morta	ha	5.64.58 pari a pertiche milanesi	86.32
Il Canneto Boverio	ha	3.75.45 pari a pertiche milanesi	57.41
Il Campo del Munton-Dosso delle Volpi	ha	2.82.09 pari a pertiche milanesi	43.13
Bosco Giacomo Corbetta (Zeme)	ha	2.23.99 pari a pertiche milanesi	34.25
Il Campo della Ghina	ha	2.00.30 pari a pertiche milanesi	30.63
Il Campo del Munton-Al muron dal Netu	ha	1.17.40 pari a pertiche milanesi	17.95
Lanchetta Michela	ha	0.40.40 pari a pertiche milanesi	6.18
Il Sentiero dei Biancospini	ha	0.34.82 pari a pertiche milanesi	5.34
Il Punt alt	ha	0.32.90 pari a pertiche milanesi	5.03
Il Sentiero Iolanda Crovi e riva opposta	ha	0.20.00 pari a pertiche milanesi	3.07
La Carbonina	ha	0.06.60 pari a pertiche milanesi	1.02
Il Cravin-Erbatici	ha	0.03.30 pari a pertiche milanesi	0.50
TOTALE	ha	26.25.81 pari a pertiche milanesi	401,53



L'infallibile stazione meteo di Burchvif al Campo della Ghina

bosco del cuore

*la nuova iniziativa di Burchvif a cui tutti possono aderire purché si tratti...
"di una questione di cuore"*

Ad inizio maggio, con le prime adesioni, ha visto la luce al Campo della Sciura questa nuova iniziativa.

Il bosco del cuore è un bosco di querce in cui è possibile scegliere un albero da dedicare ad una persona che si ama o che si è amata; a un animale caro, a un luogo... a un ideale; a qualcuno o a qualcosa cui destinare un ricordo perenne.

L'iniziativa si sviluppa in quest'area naturalistica dell'associazione dove una parte di



del bosco è stata destinata proprio a questo scopo.

Qui è possibile scegliere una quercia (*Quercus robur*) che vedrà indicato, con una targhetta d'ottone, l'oggetto della dedica mentre al donatore rimarrà una pergamena con l'indicazione di questo pensiero e l'esatta posizione dell'albero in gradi di latitudine e longitudine, in modo che sia sempre possibile ritrovarlo con precisione.

Burchvif fa realizzare la targhetta, la installa e ne trascrive, in un apposito registro, il numero progressivo insieme al nome del donatore e del destinatario.

All'iniziativa bosco del cuore si può aderire contattando Burchvif all'indirizzo info@burchvif.it o al cell. 3404278595.

Il bosco dedicato è riconoscibile per la presenza al suo ingresso di una scritta specifica e di una rustica scultura in legno che rappresenta un grande cuore.

collaborazione con Cascina Bosco

Con Cascina Bosco di Nicorvo che pratica un'agricoltura dolce che non fa ricorso a concimi chimici, antiparassitari, diserbanti, fungicidi abbiamo stretto un bel rapporto di collaborazione che ci onora e ci carica di speranze.

I titolari della cascina Ilena e Roberto ci mettono l'anima e stanno dimostrando che un'altra agricoltura è possibile.

Con Cascina Bosco, nel corso del 2017, abbiamo realizzato alcune iniziative comuni: corsi di cucina, visite guidate e corsi di birdgardening che riportiamo brevemente qui di seguito.

Alberto Giè

Domenica 19.2.17- un pranzo senza glutine



Il tema del corso è stato quello del cibo e della sostenibilità.

Angela Carreras, cuoca vegana, ha guidato i partecipanti nella preparazione di un pranzo senza glutine, dall'antipasto al dolce.

Utilizzando solo ingredienti vegetali di stagione, ha messo in tavola un menù a base di riso, miglio, fagioli e farine senza glutine.

Fagottini, vellutate di verdure e miglio, polpette di riso e fagioli e impasti *gluten free* sono stati tra le proposte del corso.

Domenica 19.3.17-l'orto naturale

A fine marzo la primavera è qui!

Quale miglior momento per imparare a costruire e gestire un orto naturale?

Cascina Bosco e Burchvif hanno proposto, domenica 19.3.17, un appuntamento per imparare a costruire un orto su aiuola rialzata e irrigazione "goccia a goccia" utilizzando le consociazioni vegetali e la pacciamatura...

Domenica 25.6.17 – visita ai campi

La visita ai campi, guidata da Roberto, ha mostrato ai partecipanti come sia possibile coltivare il riso senza l'utilizzo di concimi, diserbanti, antiparassitari e fungicidi. Sono state descritte le tecniche colturali adottate (sovescio, fermentazione, pacciamatura) e come queste rendano il riso buono, etico ed ecosostenibile.

Si è potuto osservare come le risaie così condotte siano abitate da rane, libellule, e da uccelli che si nutrono abitualmente in risaia.

Domenica 15.10.17 - nidi artificiali per insetti e uccelli

Nel pomeriggio di domenica 15 ottobre si è svolto in cascina il corso di costruzione di nidi artificiali per insetti e uccelli, dedicato ad adulti e bambini, con una quindicina di partecipanti.

Nel corso per adulti tenuto da Alberto di Burchvif, sono stati realizzati due nidi artificiali: il primo per cinciallegre e passeri utilizzando una tavola di legno e il secondo, per insetti come coccinelle, api legnaiole, forbicine..ecc, sfruttando una sezione di tronco.

Il corso dedicato ai più piccoli è stato tenuto da Ilena che ha messo a disposizione rami, corteccia, paglia, pigne e cartone alveolare per riempire vasi e scatole di cartone facilmente lavorabili con un paio di forbici, per costruire nidi per insetti.

Alla fine del corso merenda per tutti i partecipanti e accompagnatori a base di torta, biscotti, pizza, focaccia e torta salata.

Domenica 15.10.17 - come costruire un nido per il riccio e nidi artificiali per insetti



Il primo appuntamento dei corsi dedicato al birdgardening ha visto coinvolti adulti e bambini nella realizzazione di una cassetta-nido per il riccio e di nidi artificiali per insetti.

Ilena ha tenuto il corso ai più giovani mostrando come si costruisce una bug-box, un nido per insetti dove coccinelle, api solitarie e altri insetti utili possano trovare un riparo per l'inverno e un luogo dove riprodursi.

Con l'aiuto dei genitori, i bambini hanno riempito scatole di cartone con paglia, pigne, cannuce e ritagliato aperture per permettere agli

insetti di entrare.

Adulti e ragazzi più grandi insieme ad Alberto, hanno realizzato un nido artificiale in legno per il riccio, nido che è stato installato in un angolo tranquillo del giardino della cascina, nascosto sotto ad un gruppo di lavande.

Dopo una pausa dedicata alla merenda i partecipanti ai due corsi si sono uniti per la realizzazione di un nido per il riccio costruito con tronchetti e rami sotto ad un cespuglio, in un angolo del giardino.

Domenica 29.10.17 come costruire mangiatoie per uccelli

Questa volta si è imparato, con la guida di Alberto di Burchvif, a costruire una mangiatoia e si è scoperto di quale cibo sono ghiotti gli uccelli che abitano i nostri giardini.

Le mangiatoie sono strutture pensate per offrire cibo agli uccelli selvatici, che in inverno faticano a trovare semi e frutti.

Con i bambini e gli adulti meno esperti in bricolage, ne sono state realizzate di più semplici utilizzando materiali di riciclo facilmente reperibili come bottiglie di plastica, tetrapack e retine per gli agrumi.

Al termine del corso è stata offerta una merenda.

La collaborazione tra Burchvif e Cascina Bosco proseguirà anche nel 2018 con nuovi corsi di birdgardening e la "seconda edizione" dei corsi per la realizzazione di nidi per uccelli e insetti.

L'anacronistica caccia alla volpe

Ancora una volta ci è toccato leggere a malincuore, sulla stampa locale, che il mondo venatorio ha programmato, per il mese di gennaio 2018, l'uccisione di un migliaio di volpi. Ancora una volta le ragioni di chi si oppone non hanno trovato ascolto né, tantomeno, sono state prese in considerazione.

G.B. Mortarino

...ragioni che a me sembrano di un peso assai maggiore di quelle di chi si è impegnato in questa strage. E la parola strage non è un'esagerazione considerato che l'obiettivo era di uccidere almeno mille volpi in ambito provinciale.

[http://www.lastampa.it/2017/12/16/edizioni/novara/a-gennaio-si-apre-la-caccia-alla-volpe-squadre-in-azione-in-tutto-il-novarese-vmBZqGvx92JrhJKSiMfmlO/pagina.html?utm_source=dlvr.it&utm_medium=face book](http://www.lastampa.it/2017/12/16/edizioni/novara/a-gennaio-si-apre-la-caccia-alla-volpe-squadre-in-azione-in-tutto-il-novarese-vmBZqGvx92JrhJKSiMfmlO/pagina.html?utm_source=dlvr.it&utm_medium=face%20book)

Da quanto si è potuto leggere il motivo dello sterminio sarebbe il seguente: «Il comportamento delle volpi, che uccidono soprattutto fagiani, è considerato nocivo e dannoso per l'habitat che le ospita. Per questo vanno ridotte». Parola del presidente unificato dei due Atc novaresi, Alessandro Baroli.

Il comportamento delle volpi che uccidono soprattutto fagiani, è da considerare nocivo e dannoso per l'habitat?

Forse sarà nocivo e dannoso per i cacciatori che si vedono espropriati della possibilità di essere loro ad uccidere i fagiani, non certo per l'habitat che le ospita.

Quali benefici trarrebbe il nostro habitat dalla presenza dei fagiani? Ricordo, tra l'altro, che si tratta di specie alloctona introdotta per motivi venatori.

Premessa questa considerazione vorrei esporre ora i motivi secondo i quali le volpi non dovrebbero essere uccise, sterminate:

- 1) La volpe è un predatore che esercita la sua funzione selezionatrice uccidendo e nutrendosi prima di tutto degli animali malati, feriti, moribondi o morti. E' risaputo che la funzione di predatore è essenziale per il mantenimento in salute delle specie predate e degli equilibri ecologici;
- 2) Se l'influenza aviaria è una concreta minaccia per il nostro paese e l'agente patogeno può essere trasmesso anche da uccelli che transitano col movimento migratorio appare evidente che l'azione predatoria della volpe su uccelli selvatici malati e debilitati può essere un importante e valido aiuto nel contenimento di questa malattia. Scrive La Stampa-Torino del 6/11/17: Il virus riscontrato in un allevamento di galline ovaiole nell'Astigiano, 50.000 esemplari rischiano l'abbattimento.
(**<http://www.lastampa.it/2017/11/06/cronaca/influenza-aviaria-scoperto-un-focolaio-in-piemonte-Fj4bkEwrNXfgZhN65syU6L/pagina.html>**). La volpe è una esperta cacciatrice anche di uccelli (come anatidi, ardeidi, ecc...) che nel caso fossero ammalati di aviaria diventano più facilmente predabili. Essa potrebbe essere un prezioso presidio a difesa da questo contagio;
- 3) Se è vero come è vero che la nutria è oggetto di contenimento (eradicazione?) per i danni che procura all'agricoltura e per i rischi legati di trasmissione della Leptospirosi, non appare sbagliato uccidere l'unico predatore in grado di contenerla numericamente? E' un dato di fatto che la volpe si nutra di giovani e subadulti di nutria ed è in grado di uccidere anche individui adulti;
- 4) Si sostiene da parte del mondo venatorio che la volpe causi danni alla fauna. Se è questione di danni vi siete mai chiesti quanti danni causa la caccia in genere? Molti, moltissimi.. trop-

pi. Perché qui si tratta di persone morte e ferite. Di molte persone morte e ferite ogni anno. Non ci credete? Ecco i dati dei soli ultimi cinque anni:

stagione venatoria 2016/17: morti 12 - feriti 68 - per un totale di vittime pari a 80

stagione venatoria 2015/16: morti 18 - feriti 72 - per un totale di vittime pari a 90

stagione venatoria 2014/15: morti 22 - feriti 66 - per un totale di vittime pari a 88

stagione venatoria 2013/14: morti 25 - feriti 80 - per un totale di vittime pari a 105

stagione venatoria 2012/13: morti 32 - feriti 119 - per un totale di vittime pari a 151

(vedi dati Associazione Vittime della Caccia: <http://www.vittimedellacaccia.org/>);

- 5) Oltre alle molte vittime umane e non che cadono sotto i colpi dei fucili dei cacciatori nella caccia alla volpe e nella caccia in genere un altro danno di grande rilievo è prodotto dalla dispersione di piombo nell'ambiente. E si tratta di inquinamento con un metallo pesante altamente tossico per il terreno, le acque e quindi per la catena alimentare di cui noi stessi facciamo parte (si vedano gli studi ISPRA a questo collegamento:

<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-piombo-nelle-munizioni-da-caccia-problematiche-e-possibili-soluzioni>.



La volpe è in grado di predare anche nutrie adulte

le scuole di Borgo alla scoperta del bosco

Stagione di germogli veri e metaforici in visita alle oasi di Burchvif con due uscite didattiche e azzeccati articoli dell'insegnante Marta Mortarino sul sito dell'Istituto Comprensivo Ramati Malusardi.

Le escursioni guidate dalla maestra Marta e dalla maestra Rita sono state quelle del 29 novembre e del 12 dicembre prima all'Agogna Morta e poi al Campo della Sciura e hanno riguardato la V e la III classe della Primaria di Borgolavezzaro.

29.11.2017 - alla scoperta dell'ultima grande lanca piemontese del torrente Agogna

Marta Mortarino

“Una stradina sterrata poco fuori dall'abitato di Nicorvo passa oltre il vecchio mulino, scende lungo l'argine di una piccola lanca e poi: eccolo il bosco in inverno!

Rami neri impregnati di umidità intagliati nel cielo color perla, sopra la nostra testa; fragili foglie secche sotto i piedi, aria pungente sulla pelle... l'acqua ferma e bassa della lanca è grigia come l'atmosfera velata di nebbia che ci circonda.

È un pomeriggio di bruma e tutto è immobile, silenzioso, apparentemente senza vita.

Le voci dei ragazzini hanno azzittito qualsiasi verso degli abitanti dell'oasi ma il volo improvviso, basso e silenzioso di una poiana, ci dà il primo segno di vita.

Poi i buchi circolari scavati dai picchi nel tronco degli alberi e una pista tra le foglie, forse tracce di un cinghiale che ha grufolato o, più probabilmente, di una nutria in cerca di cibo, confermano che il bosco è abitato.



Si vedono anche innumerevoli mucchietti di terra mossa dalle talpe e poi il guano bianco sulle foglie che stanno sotto gli alberi-dormitorio degli aironi, di primo pomeriggio ancora deserti. E pensare che, a prima vista, sembrava un bosco disabitato!

Vediamo anche le numerosissime cassette-nido installate sugli alberi per fornire luoghi adatti alla nidificazione di cinciallegre, cinciarelle e piccoli mammiferi come il ghio e il moscardino che la nostra guida ci dice essere residenti nell'area.

“Allora, se guardi bene, questo bosco è vivo!” fa notare Filippo. Sì, è vivo ed è in crescita.

È il Laboratorio di Ecologia all'aperto dell'Agogna Morta, nato dalla volontà della locale Associazione Culturale Burchvif ed entrato in fase sperimentale nel 1991, in collaborazione con la Federazione Nazionale Pro Natura.

Si estende all'interno di un meandro, non più attivo, del torrente Agogna, situato tra Bassa Novarese e Lomellina, nei Comuni di Borgolavezzaro e Nicorvo.

È fatto di querce, carpini, aceri, salici, pioppi bianchi, ontani neri, olmi, biancospini, prugnoli, noccioli, da erbe del sottobosco come l'anemone, la pervinca, la scilla, da felci e ancora, da piante da frutto come il melo selvatico, il noce, il gelso; nelle acque della lanca, vivono piante acquatiche come i nannufari e le cannuce di palude.

Oltre agli animali già citati ospita, nelle varie stagioni, uccelli come nitticore, garzette, tarabusi, martin pescatori, lo sparviere e il gufo comune e poi minilepri, arvicole, la volpe, la puzzola.

C'è anche una farfallina molto rara e preziosa che si chiama Licena delle risaie e poi ancora, nelle sue acque, anfibi come la tartaruga, le rane e i pesci come il persico sole, la carpe, i carassi e il pesce gatto.

Tutta questa biodiversità vegetale e la presenza di specie animali di particolare valore, hanno contribuito a far meritare a questo luogo la definizione di Sito di Importanza Comunitaria.

Nell'escursione ha guidato alunni e docenti il capogruppo della sezione ambiente del Burchvif, Giambattista Mortarino, che con la sua inossidabile passione ha illustrato ai ragazzi le caratteristiche dell'oasi e ha soddisfatto le loro curiosità. C'era anche il volontario Dorino Varalli. Per il trasporto è intervenuta la locale Associazione di Volontariato che ha messo a disposizione i mezzi e gli autisti, il presidente Umberto Sommo e il volontario Maurizio Lucini.

Le insegnanti e gli alunni li ringraziano per la loro disponibilità e collaborazione che hanno consentito di realizzare una delle uscite previste nel progetto "Cittadini si cresce" allo scopo di conoscere il territorio di residenza e per attuare sul campo un'attività didattica nell'ambito scientifico.

Grazie, anche a nome della fauna e della flora dell'Agogna Morta!"

12.12.17 - c'era una volta... "un bosco!" diranno i nostri piccoli alunni....

Marta Mortarino

"Il Campo della Scieurä", il bosco dove c'era una discarica.

Tic, tic, tac. Tic, tic, tic. "Piove!" esclamano in coro Giulia, Vanessa e Sofia. "No, armolä!" risponde il Giamba. "Disgela!".

Goccioline fredde e pungenti cadono dai rami alti delle querce sui capelli, sulla fronte, sulle faccine che guardano in alto. Goccioline fredde e pungenti si sciolgono su stivali e scarponcini che, un passo dopo l'altro, portano i bambini sempre più dentro al bosco.

I ciuffi d'erba coraggiosi che resistono ancora al freddo sono fatti di brina e della poca neve ghiacciata scesa il giorno prima. Il bianco risalta nella nuvola di foschia che avvolge il bosco. A tratti i rami alti emergono dall'umidità, a tratti si nascondono nella nebbia alta. Alcuni tronchi a terra sembrano spolverati di zucchero. Le foglie bagnate sono un sentiero di velluto. Gli specchi d'acqua ferma sono di color grigio cielo. Le radure si aprono alla luce fioca che rompe la luce cupa dell'intreccio di piante, alberi e rami.

È l'isola dei sabbioni eolici, è un'oasi naturale didattica, è il bosco magico dei folletti, è il Bosco del Cuore.

Dall'inizio degli anni novanta, l'associazione Burchvif di Borgolavezzaro ha avviato la salvaguardia di questa area detta dei "sabbioni" o dei "dossi", peculiari realtà di lontane ere geologiche modellate dal vento, riportandovi l'originario querceto a farnia, proprio dove sorgeva una discarica comunale per inerti.

Attraverso una donazione, una convenzione con il Comune di Borgolavezzaro e il contributo economico della Fondazione della Comunità del Novarese, è stato possibile creare un laghetto con acque sorgive, un grande bosco di querce, tre piccoli stagni per la riproduzione delle autoctone e rare rane rosse.

Le rive sabbiose del ruscello collegato allo stagno si sono dimostrate ideali per la nidificazione del martin pescatore. Significativa è anche la varietà di libellule di cui è stato promosso uno studio scientifico a partire dal 2003.

Ma il fascino di questo bosco, agli occhi dei bambini, lo esercita la presenza di misteriose tracce di folletti che rendono il bosco incantato e attraente per chi lo visita e ha l'opportunità di imbattersi negli ingressi delle loro piccole casette all'interno degli alberi.

E poi c'è l'ultima, emozionante iniziativa, quella del Bosco del Cuore, che permette di dedicare una quercia con tanto di targhetta in ottone, pergamena e localizzazione con le coordinate geografiche.

E' qui che il 12 dicembre scorso sono stati gli alunni di classe terza della Scuola Primaria di Borgolavezzaro con le maestre Rita e Marta per visitare e osservare l'oasi naturalistica e conoscere un luogo di valore nel territorio comunale, nell'ambito del progetto di educazione alla cittadinanza "Cittadini si cresce", con lo scopo di conoscere e amare il luogo dove si vive.

Sono stati accompagnati da Angelo Zampa e Maurizio Lucini con i mezzi di trasporto della locale Associazione di Volontariato, a titolo gratuito.

Immane e preziosa la presenza del responsabile del settore ambientale del Burchvif, Giambattista Mortarino, che ha fatto da guida, seguito dal volontario Dorino Varalli, e non ha dimenticato di mostrarci anche una rara pianta di vischio sotto al quale ci si potranno scambiare gli auguri durante l'ormai abituale falò di Capodanno che si brucerà qui al Campo della Sciuà.

Che freddo! Ma che bella mattinata!

Un grazie spontaneo ai volontari da parte degli alunni e delle docenti!

Per chi volesse visitare il sito della Scuola Ramati Malusardi ecco il link:

<http://www.ramati.gov.it/2017/12/22/cera-una-voltaun-bosco-diranno-i-nostri-piccoli-alunni/>



le aree prioritarie per la biodiversità della provincia di Novara

Trascriviamo qui di seguito la nota che il prof. Giuseppe Bogliani ci ha fatto pervenire. La nota è relativa alla Rete Ecologica della Provincia di Novara in generale e alle oasi di Burchvif in particolare.

Uno studio che per noi di Burchvif è motivo di orgoglio perché dà un forte significato al lavoro di tanti anni.

Da: "Giuseppe Bogliani" giuseppe.bogliani@unipv.it

A: "info@burchvif.it" info@burchvif.it

Data Sat, 10 Jun 2017 16:12:36 +0200

Oggetto: Le aree prioritarie per la biodiversità della provincia di Novara.

E' stato pubblicato online ed è scaricabile liberamente da tutti
l'articolo: "Le aree prioritarie per la biodiversità della provincia di Novara. Una proposta multidisciplinare".

Scritto da Giuseppe Bogliani, Fabio Casale, Claudio Celada, Luciano Crua, Romina Di Paolo, Massimiliano Ferrarato, Nicola Gilio, Federica Luoni, Matteo Massara, Tiziana Masuzzo, Massimo Soldarini, Davide Vietti.

Con questa ricerca, realizzata nell'ambito di "Novara in Rete", sono state individuate le Aree prioritarie per la conservazione della biodiversità della provincia di Novara quale operazione di partenza al fine di disegnare, in una fase successiva, la Rete Ecologica Provinciale su basi naturalistiche. Sono state individuate 23 Aree prioritarie, sulla base del valore relativo a: (a) Flora e vegetazione, (b) Invertebrati, (c) Anfibi e Rettili, (d) Uccelli, (e) Mammiferi, (f) Ecosistemi acquatici e pesci.

Due delle Aree prioritarie interessano le oasi di Burchvif. Si tratta dell'area n. 14 - Torrente Agogna (tratto pianiziale), che include l'Agogna morta con il vicino Canneto Boverio, e dell'area n. 23 -Biotopi di Borgolavezzaro con Campo della Ghina, Campo della Sciura, Campo del Munton e Muron dal Netu.

L'articolo è liberamente scaricabile dal sito della rivista NHS-Natural History Sciences, a questo URL:

<http://sisn.pagepress.org/index.php/nhs/article/view/343>

È anche possibile scaricare l'Appendice che contiene le schede delle 23 Aree prioritarie.

se aiuti Burchvif... ti spuntano le ali!

Burchvif dipende dalla generosità di coloro a cui sta a cuore la conservazione della natura, delle tradizioni, della storia del nostro paese e del nostro territorio.

E' solo con la partecipazione e l'aiuto di queste persone che l'associazione può continuare a gestire al meglio quanto ha realizzato finora e può, non solo sognare nuovi e più importanti risultati, ma può impegnarsi per tradurli in realtà.

Ci sono molti modi per aiutare Burchvif:

- iscriversi all'associazione in qualità di soci;
- collaborare come volontari alle varie iniziative per i lavori di squadra o, da soli, per qualche ora alla domenica o nel tempo libero;
- destinare il proprio 5 e/o 2 per 1000 a Burchvif nella denuncia dei redditi o nel Cud, indicando il cod. 01330150036;
- partecipare alle attività di Burchvif visitando le Isole di Natura, cioè le oasi dell'associazione, prendendo parte alle manifestazioni organizzate nel corso dell'anno, acquistando le pubblicazioni e gli oggetti proposti in varie circostanze;
- donare piccole o grandi somme in denaro, beni immobili, terreni o altri beni monetizzabili da cui l'associazione può ricavare un sostegno economico;
- ricordare Burchvif nel proprio testamento disponendo un lascito.



dialöt? ... nüm i l'argnacumä no!

Gianfranco Pavesi



al giögh 'dla lipä



Academia dal Rison
Uficina di parladi dal Nuares
349 132 83 85
academiadalrison@tiscali.it
www.academiadalrison.altervista.org

Giügumä in dialöt?

In premi, incà st'ann, un bèl salam crü da mès chilu!

I règul di giögh i hin precis cumè in italiön.

Guardumä invece na quai règulä ad grafiä.

- *Tücc i «e» cum sü miä ad acent is lésgiän sarà (é): temp (tempo), ses (sei);*
- *«sg» cum dopu «e» o «i» as lesgiä cumè la «j» dal frances (rusgiä, roggia);*
- *la «z» as lesgiä cumè la «s» dulsä: zöcä (colpo inferto), ma: söcä (secca); burzön (borghigiano), ma: bursin (borsellino);*
- *la «v» intramès ad do vucal as lesgiä no se jünä di do l'è na 'u': duvä (dove);*
- *la «ss» as lesgiä cumè na «s» durä (jünä sulä!): cüssin (cuscino), ma: cüsin (cugino);*
- *i nòstär “dialöt” igh hön no i dü sòn ad la «z» cumè 'l tagliön («zigano» e «zero», par inténdäss); cüj poch ch 'i säftän förä i ja scrivumä «ts» la «z» dürä (tsadèss) e «dz» culä dulsä (dudz 'e mèsä);*

Par d'ätär:

- *pènschiä (pancia), ghèmbär (gambero): i scrivumä «ä» culä «a» particularä che nüm i gh'umä la tendensa da prununcelä parsapoch cumè na «è» (vèrtä); in cèrti giögh però, par cumudità, i fumä che scriv-lä «a»;*
 - *sciüch (zucche), sücc (asciutto), venc (vincere), mas-cc (maschio), s-ciapé (rompere);*
 - *pön (pane; la 'n' as lesgiä cumè 'l tagliön 'fango') ma pönn (penne, piume: la 'nn' as lesgiä cumè 'l tagliön 'naso'); cul sistemä-chì al distinguä al maschil dal feminil: i fiulin (i bambini), i fiulinn (le bambine);*
 - *gnürènt (ignorante), parchè al feminil l'è “gnürèntä”, ma: grènd, cum la -d- a la fin, (alto), parchè al feminil l'è “grèndä”;*
 - *sop (zoppo, fem. sopä), ma: göb (gobbo), cum la -b- a la fin (fem. göbä);*
 - *caraf (caraffa, sing. carafä), ma: crav (capre), cum la -v- a la fin (sing. cravä);*
 - *dricc (dritto, fem. driciä), ma svigg (svoglio), cum -gg- a la fin (fem, svigiä);*
 - *gris (grigio), cum na -s- sulä a la fin (fem. grisä), ma gross, cum do -s- a la fin (fem. grossä).*
- E dèss... digh dentä!*

Sciaradä

La sciaradä la mötä insëmä do parol (o 'ncà püssè 'd do) par fèn gni förä n'aträ ch'la vö di na robä tütä diversä. Pr'esempi stra + passä = strapassä. La prümä parolä as segnä cum tènci 'x' e la sicundä cum tènci 'y', sicund ad la lungössä (int l'esempi: xxxx + yyyyy = xxxxyyyyy).

Scuntradiss

(al giögh a premi da st'ann)

*La fön i pulissiot e i carbigné
quènd che la mültä ta vö no paghé.*

*Però a sa scuntradissä dimparlù
al nom ch'agh ha, se ta la tajä in dü:
s'i scrivän tücc rob xxx (*) e miä 'd yyy,
parchè stu fòj igh hön miss nom xxxyyy?*

(*) Sta parolä-chì as pödä dilä in do maner divèrs ('mè “i mütévän” e “i matévän”);
as capissä che par la sulüsiön a na vè ben jünä sulä...

Tra tutti coloro che invieranno la soluzione corretta entro il 30 giugno 2018 (inviare le risposte a Burchvif – via Molino Nuovo, 10 - Borgolavezzaro o all'indirizzo di posta elettronica info@burchvif.it indicando, oltre alla risposta, cognome, nome ed indirizzo) sarà sorteggiato il vincitore cui spetterà un salame crudo da mezzo chilo (...circa).

Al bersali

I règul i hin cùj da “Il bersaglio” ad “La Settimana Enigmistica”. Duncä: as partä dla parolä induvä ch’agh è la freciä (biut) e ’s devä rivé a culä in mès (VISTI), passendä par tücc i àtär parol dal bersali. I règul par passé ’d na parolä a culä dopu i hin:

1. la parolä la pödä vess n’anagramä ad culä prümä (es.: curs / crus);
2. upürä la pödä vuri di la stössä robä, (pijé / ciapé) o l’incuntrari (ciapé / mulé);
3. upürä as pö’ utegn tachèndägh tacà na löträ a la parolä prümä (büt / bütä), mütèndägh dentä jünä (büt / brüt), tirèndägh viä jünä (scupié / cupié; cupié / cupé) o cambièndägh jünä (sach / söch);
4. upürä la pö’ vess druvà insëmä culä prümä int un pruvèrbi (sciüch / amlón: “sciüch e amlón, la so stagión”) o int unä manerä da di ch’a s’üsä int al parlé (giüst / or: “giüst ’mè l’or”) o par assuciassión ad idej (per / pum). Int a-cùj casu-chì, int la sulüssiòn i na prufitumä par tiré mön propi cùj maner da di-li.

’Tensiòn! I acent chinsichi i hin signä (miä cumè dopo int i parol incrusiä) parchè n’acent divèrs al pö’ fé cambié al sens ad la parolä (es. : sèt [sette], set [sete]).

I parol in minüscul i hin tücc da tegn d’in cünt, dimparlur o par la manerä da di ch’a ja cumbinä insëmä. D’un parä i disumä un quaiculslinä int la sulüssiòn. Ma s’av pias si parol-li, digh n’ugiadä al nòstär sit (www.academiadalrison.altervista.org), che int la sessiòn “Da tegn da cünt” agh n’è sù ’n pò. Lansilä i ricerch i pàrtän da Nuara, ma pö i sa slàrgän, i sa slàrgän ...



Fals aumentativ

(sulüssiòn a pàg.44)

Fé e sfé?

Normal o picü ’s drovā da linghé
 seben ch’l’è cürt. Ma gross – i dis no bal! –
 al rèncä viä da culp, stu matarial,
 ris-cèndä da fé ma’ o da strascé!

Parol incrusià a “sìläh”

(al giògh dal premi dl'ann passà; la sulüssiòn l'è chinsichì sutà... ma l'è pruubi sbarlugé!)

La divisiòn in “sìläh” (che brütä parolä!! Igh n'hi n'aträ da mötlä al so post?) la funsiunä precis 'mè int al Tagliön förä che par na robä: la dupiä 's' in mès ad la parolä as dividä no parchè ch'i sümän dij ch'as lesgiä no dupiä (p.es. CASSINÄ = CA-SSI-NÄ).

I parol da scriv int i casèl gris i hin tücc da tegn d'in cünt.

Tignì present che chinsichì, cumè ch'as mötä no i acent süj vucal e a sa scrivä no i linijöt (pr'esempi “s-cincä” a sa scrivariä SCINCA e duncä al tignariä 6 casèl), insì i mütumä no gnèncä i dü puntin sü la «ä» e i fumä che scriv-lä «a» (p.es. «mamä» = MAMA). Cüj sü la “ö” e sü la “ü” invèci si.

Int la sulüssiò però i ja scrivumä nurmäl (cum linijöt, acent e puntin).

1	2		3		4
5			6		
		7			
8	9			10	
	11		12		
13			14		15
		16		17	
18					

Definissión

Par la lungä

1. As bevä prümä d'andé drumì parchè la fà gnì sögn – 5. As tirä viä dal pes – 6. La “discutecä” 'd na voltä – 7. As duvariä di invèci 'd “campanèl” – 8. La fà i bögg int la lènä – 10. Gir innön e 'ndrerä – 11. S'at vegnä tat la cavä pü sté seri – 13. Asnón, sciücón gnüch – 14. In Itagliön as ciamä “pavoncella” – 17. Na bestiä da lacc – 18. Na cassinä dal Burgh... ch'as pö safté!

D'in pé

1. Miss in ùrdin int un schedari – 2. L'incontrari 'd dulsä – 3. A la tegnä cul ch'al marcä i punt – 4. La funsiunä cum la ciav – 7. Fregadürä – 9. Sciuvitón – 10. Un paisin tacà Vignarè – 12. L'ùltimä dal càr la cüntä gnentä – 13. Sciücä, crapä – 15. L'è bón da vegh sù un muntón ad vistì incä seben ch'a fà caft! – 16. Arur.

Sulüssiòn

Al bersali

biut - giut - git - SIT - POST - poss - PÖN - PÖ - FÖ - FIÖ - FIA - FAI - fat - SALÄ - calä (la “calä” l'è 'l pasagg ch'as fà par passé quènd ch'agh è la fiocä) - FIOCÄ - CIOCÄ - VIN - ASET - TASÉ - TASS - ASS - ÜSS - bütä (la “bütä” l'è na sbarä 'd fèr ch'la lassä no sfundé l'üss) - bülä - MÜLÄ - müdä - VISTÌ.

Fals aumentativ

Ströp (e strupin) - strupón.

Parol incrusià a “sìläh”

Par la lungä: 1. Camamilä – 5. Tarä – 6. Balerä – 7. Ciuchin – 8. Gàmulä – 10. Virä – 11. Ridarolä – 13. Bución – 14. Vanötä – 17. Vacä – 18. Cavalinä

D'in pé: 1. Catalugä – 2. Marä – 3. Labachin – 4. Saradürä – 7. Ciuladä – 9. Murigg – 10. Vilanövä – 12. Rovä – 13. Bujocä – 15. Tacapagn – 16. Sballi.

Dla la Lümlinä a Riciät: dü dissiunari ch'as pö' fides

Mentre le nostre parlate locali – quelle che ci ostiniamo a chiamare “dialetti” – perdono forza quanto al numero di parlanti (e alla qualità linguistica, che va appiattendosi su un italiano a sua volta sempre più povero), non cessa per fortuna la pubblicazione di volumi che le testimoniano e le studiano.

Queste pubblicazioni sono sempre da lodare. Tuttavia prima di stappare lo champagne per l'uscita di un volume è bene domandarsi quanto sia attendibile quel volume. Certo una simile cautela vale in generale e quindi può sembrare ovvia, ma nel caso *dal dialöt* il punto è reso ancora più delicato dal comportamento di una parte dei fruitori.

Caro vocabolario, ti scrivo: specialisti...

Per capire se un *dissiunari* è attendibile dobbiamo domandarci: chi l'ha scritto? Nell'ambito dei *dialöt*, solo di tanto in tanto si ha a che fare con testi scritti (o curati) da dialettologi o, in generale da linguisti.

In questi casi il contenuto è (o dovrebbe essere) del tutto affidabile. Per contro spesso ci sono problemi con la grafia utilizzata, che può risultare ostica da imparare e soprattutto difficile o impossibile da riprodurre, cosa più grave perché in questo modo viene meno una delle due funzioni di base di un vocabolario. Quando ad esempio apriamo il dizionario di inglese, lo facciamo non solo per sapere “cosa significa” una certa parola, ma anche per chiarirci “come si scrive”; invece se un *vucabulari* è scritto in una grafia “scientifica” questo secondo scopo è messo fortemente a repentaglio o viene del tutto meno, perché come minimo saranno utilizzati simboli Unicode che, si sa, non sono disponibili per tutti i font e “in compenso” possono dare problemi nel passaggio da un pc all'altro e anche da un programma all'altro dello stesso pc (per non parlare di smartphone ecc.).

...con i loro – e i nostri – perché...

Per la verità i linguisti hanno un ottimo alibi e siamo proprio noi che ci ostiniamo a scrivere *in dialöt* a fornirglielo: quale grafia “pratica” (per chiamarla così) dovrebbero usare, se di regola neppure gli autori di uno stesso paese riescono a mettersi d'accordo fra di loro su come scrivere *al so dialöt*?! Proprio il caso del Repertorio Etimologico Piemontese, presentato su queste pagine l'anno scorso e scritto nella grafia *dij Brandé* (con, fra parentesi quadre, la trascrizione del lemma in IPA, la grafia scientifica per eccellenza), mostra che dove invece esiste una grafia collaudata, diffusa e condivisa, anche i linguisti possono (magari obtorto collo) uniformarsi.

Peraltro l'effettivo utilizzo di un libro è nelle mani dei fruitori, non degli autori. Quindi, con buona pace di questi ultimi, è sempre possibile, per i propri usi, traslitterare una grafia “scientifica” in una “pratica”, ovviamente assumendosene rischi e responsabilità e, in ogni caso, avendo cura di informare i lettori di quanto fatto.

...e non specialisti

Più spesso i *vucabulari* sono opera di uno o più anziani desiderosi di fissare su carta un patrimonio che vedono svanire. In questi casi la grafia è di solito (di solito...) riproducibile, ma ci sono ben altri problemi in agguato.

Tanto per cominciare bisogna infatti verificare se tale grafia è coerente (al livello minimo: la stessa parola è sempre scritta nello stesso modo?) e se è usata in modo accurato (quanti sono i refusi: 1 ogni 10 pagine o 10 ogni pagina?). Poi bisogna tener presente che l'anziano che “osa” scrivere un dizionario della propria parlata naturale certo la conosce (o ritiene di conoscerla) molto bene, ma

non è detto che sappia destreggiarsi altrettanto bene con l'italiano. E avere una conoscenza meno buona dell'italiano può bastare per dare definizioni imprecise, fuorvianti o perfino errate.

Sancradòn

La percentuale di fonti in qualche misura inaffidabili è dunque consistente. Ma il guaio maggiore è che non sono pochi neppure gli utilizzatori ingenui pronti invece a prendere comunque per buone quelle fonti.

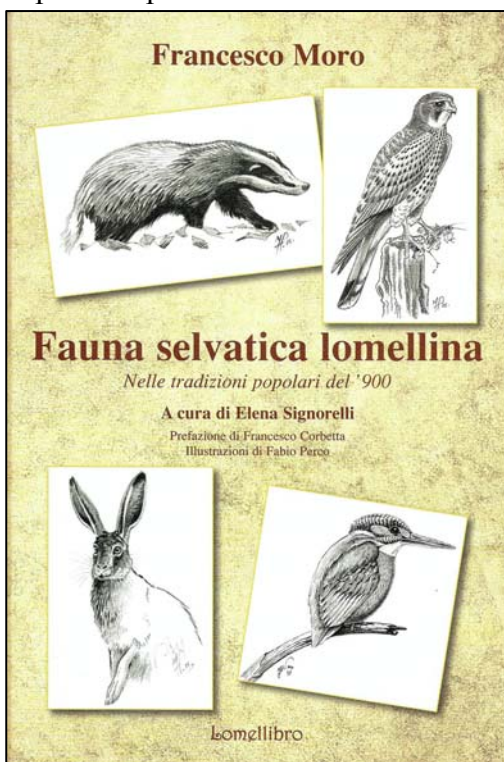
In particolare fra i cosiddetti autori "neodialettali", vale a dire fra coloro che vanno a riscoprire a fini letterari una parlata che hanno sfiorato o conosciuto in passato, ma che non usano nella quotidianità, ho notato più volte una "buona fede" che può dare esiti perversi. Portatori di un approccio culturalmente "alto" al *dialöt*, i neodialettali tendono a trattare quel che trovano su un *dissiuuari* come farebbero con un dizionario di italiano: possono accettare che una parola non compaia, ma non che sia definita in modo sballato o che sia addirittura inesistente. A dirla tutta, poi, gli errori dei neodialettali non sono neppure sempre e soltanto ingenui: il poeta innamoratosi del suono di una parola appena scoperta e il prosatore bisognoso della traduzione di un termine pensato in italiano possono usare un *dissiuuari* non per scandagliare l'esatto significato di quella parola, ma come appiglio, come scusa per poterla usare. Come si dice a Novara, insomma, *i fan al toni par mia pagà la sal...* Certo, la colpa allora non è (o almeno non è tutta) di quel *dissiuuari*, ma più un *dissiuuari* è approssimativo o superficiale, più appigli sbagliati fornisce.

In ogni caso il rischio di prendere per buono un testo inaffidabile è così insidioso che potrei fare il nome di un insigne studioso delle nostre parti caduto proprio in un tranello del genere: "Non so come scusarmi con i miei lettori", mi confessò, ancora dispiaciuto ed arrabbiato con se stesso, a distanza di molti anni.

E se già in passato ha potuto "abboccare" un esperto, pare chiaro che in futuro, con l'abbassarsi della competenza linguistica media dei fruitori, il rischio non potrà che aumentare.

Partumä dla Lümlinä

Due nuovi *dissiuuari*, dunque. L'ho presa larga, ma è solo alla luce di queste premesse che si può capire l'importanza dei due testi indicati nel titolo.



Il primo è «Francesco Moro. Fauna selvatica in Lomellina», presentato anche a Borgolavezzaro il 28 aprile scorso. Il volume costituisce una bella ed insperata sorpresa, perché esce postumo ad un quarto di secolo dalla scomparsa dell'Autore. Dunque occorre subito un grosso "Grazie!" alla curatrice Elena Signorelli e a quanti con lei hanno reso possibile la pubblicazione.

Per la verità provo quasi imbarazzo a recensire il volume come "libro di dialetto", perché, come indica il titolo, il focus dell'opera è faunistico, non linguistico. Per di più Moro riesce a farvi convergere contenuti di provenienza disparata: dai ricordi autobiografici alla mitologia greca, passando però attraverso note folcloriche, credenze e modi di dire: e questo ci riporta al *dialöt*. Altro valore aggiunto fondamentale – anch'esso giustamente evidenziato in copertina – è dato da ricchezza e qualità delle illustrazioni: ma anche qui, se le «Tavole fuori testo» poste in appendice a fine volume hanno un valore storico, tutte le altre giocano un ruolo fondamentale nell'identificazione della specie di volta in volta descritta, e quindi sono funzionali anche all'aspetto linguistico.

La grafia di Moro

Sfogliando il libro balza subito all'occhio la grafia utilizzata. Non me vorrà la curatrice se dico che l'impatto non è esattamente... fiendly, 'mè ch'as disä dèss. Si tratta però di una scelta obbligata: la grafia andava mantenuta perché è quella di Moro, da lui già utilizzata negli importanti libri per cui è da tempo noto tra gli appassionati («I proverbi lomellini» del '77 e «C'era una volta nella mia Lomellina» dell'84). Per di più, malgrado l'Autore affermi che «L'intenzione non è [...] scientifica, e di scientifico sarà adottato, perciò solo quel tanto che è indispensabile» (p.9), siamo chiaramente di fronte ad una grafia di impronta scientifica: lo prova il fatto che non si esita ad andare contro le convenzioni dell'italiano (vedi l'uso di /c/ e /g/) tendendo alla ricerca della corrispondenza biunivoca grafema-fonema (si cerca cioè di rendere ciascun suono con un segno particolare, che a sua volta indica sempre e solo quel suono). La scelta della Curatrice coniuga dunque rispetto dell'Autore e rigore scientifico.

Le integrazioni a posteriori

Le stesse linee guida si colgono nella decisione di integrare quanto scritto a suo tempo da Moro con il contributo di esperti. Quella della scientificità dovrebbe essere evidente: l'alternativa era infatti un ipse dixit acritico ed agiografico della serie *a l'ha scricc lü e duncä l'è giüstä par forsä*.

Ma c'è anche rispetto dell'autore, perché gli esperti interpellati aggiornano su diffusione ed abitudini delle specie elencate, nonché sulle variazioni intervenute nella nomenclatura scientifica. In questo modo anziché un'opera "datata" abbiamo, ove serve, la giustapposizione di due "fotografie" scattate a distanza di decenni: il classico approccio con cui la statica comparata mostra il cambiamento intervenuto. A mio avviso è rispetto dell'autore anche il segnalarne in nota le (pochissime) imprecisioni: al prezzo di qualche sporadica rettifica si ha la certezza della veridicità di tutto il resto, per cui il testo diventa un appoggio sicuro per ogni utilizzo.

Usi par al Burgh (e non solo)

Già, l'utilizzo: quale? L'anno scorso parlando del REP avevamo parlato della ricerca etimologica. Qui troviamo qualche contributo in questo senso (p.es. per il *dr□ss* o *dr□ssk*, il nostro *drösch*, la cui attitudine a "fumare" – in tutta la Lomellina! – rimane un mistero anche per Moro: p.111), ma l'uso è più ampio e direi più "pratico". Moro era di Sartirana, quindi possiamo pensare che "parta" da quella parlata, ma analizza un'area, non un paese, come mostrano i casi di nomi proposti in più di una versione (e l'impostazione è mantenuta nelle note integrative postume): per questo parla di «Lomellina». Poiché come noto la parlata *dal Burgh* ha vari elementi lomellini, la nomenclatura riportata dal Moro può allora servirci per confrontarla con quella locale, quando nota; quando invece è ignota, può servire come spunto per richiamarla alla mente (e allora, come vedremo più avanti, la domanda diventa: il nome riportato da Moro ci suscita qualche ricordo?).

Queste ricerche, che si basano su una consultazione mirata più che su una lettura completa, sono rese semplicissime dall'ottimo apparato di indici (con l'elenco tanto dei nomi italiani quanto di quelli lomellini): senza dubbio, un altro valore aggiunto del volume.

Qualche esempio

Partiamo dal caso in cui il nome locale è noto: qui possiamo avere indicazioni circa l'area di diffusione della nostra parola, scoprendo p.es. che il nostro *favass* (colombaccio) è lomellino (*f□väs*, p.132; a Novara invece: *tigón*), mentre la *sciücötä* (grillotalpa) è novarese (*sciüchëta* nel capoluogo), perché la "versione" Lomellina è *k□gn□tt□* (p.198) che altri non è che la *cagnötæ* dei nostri vicini *gravalunin*. E se invece il nome locale manca o non ci soddisfa? Mettendo assieme la *bissa sciüdlëra* di Novara con la pressoché identica (grafia a parte) *bïss□ sküdlër□* (p.62) lomellina (e a *Gravalunä*: /é/ chiusa, ma cambia solo quello) possiamo ipotizzare con una certa convinzione che si dicesse così *incä 'l Burgh*, anche se personalmente ho sempre sentito solo *tartariügä*, che però è chiaramente un italianismo, anche se non recente.

In ogni caso, in assenza di un nome autoctono, sicuramente meglio farselo prestare dai vicini che fare il calco dell'italiano. O qualcuno è disposto a chiamare *rat ragn* il toporagno (in Lomellina: *ràt tupìñ*, letteralmente topo talpino: p.39) e *afid* (artificioso e orrendo solo a scriverlo) per (p.204) *pyujìññ di pi□ññt* (che per noi sarebbe *piugin di piènt*, dove *piugin* è ovviamente diminutivo di *piögg*, pidocchio)? Quest'ultimo esempio mostra il classico modo di ragionare del *dialöt*: metto insieme parole (semplici) che ho già per costruirne una nuova. E *i nòstär vègg* erano più osservatori di noi: *r□ññ d□ sùcc* (p.66) non è più espressivo del superficiale *rènn russ* che sapremmo dire noi?

Una chicca

Come detto, solo occasionalmente Moro si addentra in analisi etimologiche (per quelle bisognerebbe forse avere il suo «Dizionario idiomatico lomellino», ad oggi inedito: chissà se in futuro...). Anche così però mi è bastato sfogliare un paio di volte il volume per fare una scoperta del tutto inaspettata: il *centrùbb* (p.116). Ad attirare la mia attenzione era stata la doppia /b/ finale perché, viste le scelte di grafia, dovrebbe indicare assenza di assordimento per la consonante /b/ (*al Burgh* scriviamo sì *göb*, maschile di *göbä*, ma pronunciamo [göp], e così in genere nei paesi limitrofi). Per la cronaca, il *centrùbb* è lo scricciolo (*al Burgh*: *bö gross*).

Come noto, da anni a Borgolavezzaro è al lavoro un gruppo che raccoglie parole per un futuro *vocabulari*. Attualmente stiamo passando al setaccio «Le tradizioni popolari di Borgolavezzaro» di don Ramponi e di tanto in tanto ci imbattiamo in termini che ci suonano sconosciuti; questo ci pone il dubbio se siano davvero *dal Burgh*, perché il volume mostra sì un'impostazione culturale molto solida, ma don Ramponi era di origini borgomaneresi e alcune «contaminazioni» sono certe (il che ci riporta al problema dell'affidabilità delle fonti...), senza contare i refusi, sempre in agguato. Così una delle parole «misteriose» in attesa di chiarimenti era il «*rüp*»: «*Un rüp par cantón, par fà* [sicuramente: *fè*] *un bel [bèl] lición*» scrive Ramponi (p.19) parlando *dal lecc ad pönä*, e in nota chiarisce: «*Un rüp*: misura di otto chilogrammi». Ne avevamo preso atto... *cum i dencc alsà*: «La parola è davvero quella? E la definizione è anche quantitativamente corretta?». Immaginate quindi la mia sorpresa nel leggere sul Moro: «Lo scricciolo [...] è [...] il più piccolo dei nostri uccelli: il nome dialettale *centrùbb* è scherzoso [e più precisamente antifrastico, esattamente 'mè 'l *Burgh*], perché la parola *rùbb* deriva dall'arabo, indica un'antica misura di peso corrispondente a 8-9 chili». Non si poteva chiedere conferma più puntuale. E ora sappiamo anche che dovremo scrivere *rüb*.

“Al parlé da Riciät”: una lingua, un mondo



L'altro volume, uscito nel 2016 e subito ristampato (con piccole aggiunte) nel 2017, è «Al parlé da Riciät» di Angelo Garanzini. In questo caso siamo di fronte ad dizionario a tutto tondo: 9-10mila lemmi, 800 pagine (per fare un paragone impegnativo: a Gravellona, 6-7mila e 200 pagine, anche se di formato un po' maggiore). Ma questi sono parametri quantitativi (anche se il numero di pagine indica un buon approfondimento dei lemmi trattati): che dire sul versante dell'affidabilità da cui eravamo partiti? Il volume è frutto di sei anni di lavoro in cui Garanzini è andato ad intervistare gli anziani del paese: non ha quindi radunato la parlata sua o della sua famiglia (come rischia di fare chi si basa solo sulle proprie conoscenze), ma quello di una comunità.

Comunità che in quel libro c'è tutta, come c'è la sua storia. Perché hai un bel dire che bisognerebbe fare dei dizionari “al presente” e non “al passato”, ma quando raduni una lingua che va affievolendosi, inevitabilmente tale lingua ti porta anche la storia della comunità che l'ha usata: è il valore della parlata locale come radice, che non si può sottovalutare.

Sì, ma non è un linguista...

Buono il metodo, abbondante e di qualità il materiale... ma come la mettiamo con il fatto che l'autore non è un linguista? La risposta è molto piacevole da dare, in particolare a chi ha interessi naturalistici: Angelo Garanzini non solo ha alle spalle una vita di esperienza da veterinario, il che ci tranquillizza quanto alla competenza faunistica, ma è pure noto (anche a qualcuno tra gli amici del Burchvif) come esperto botanico, hobby da lui coltivato in termini rigorosamente scientifici (tavole dicotomiche alla mano, per intenderci): e questo lo rende del tutto affidabile anche quanto alla flora. Non a caso proprio su questi aspetti Garanzini aveva già pubblicato, nel 2008, «Piante e animali nel tedesco di Formazza. Beim, Schtüdä, Chritter un Têeri in Pumatteritsch».

Parentesi: quel “dialetto” da non imparare

Ma che c'entrano la Val Formazza e soprattutto il walser, direte. C'entrano e mi permettono una parentesi su un discorso che mi sta molto a cuore.

Come noto, un pregiudizio duro a morire e che ogni tanto torna a galla vuole che i bambini che imparano il “dialetto” in casa siano poi ostacolati nell'apprendimento dell'italiano a scuola. Bene: Garanzini è la dimostrazione vivente di quanto sia sballata questa tesi pseudo-scientifica. Madre e nonna materna (convivente in famiglia) recetesi, padre di Novara, Angelo cresce a Novara e impara sia il recetese (che parla con la nonna) che il novarese (che parla con il padre ed il fratello). Non basta. Per motivi di famiglia passa le estati a Malesco, in Val Formazza (ecco da dove nasce poi l'interesse per il walser di quell'area), e giocando con i coetanei non può che apprendere anche quella parlata. Il “malcapitato” si trova così ad apprendere non uno ma ben tre “dialetti”: se la “teoria” del “dialetto dannoso” avesse qualche fondamento, non passerebbe neppure l'esame di seconda elementare (e la madre, maestra, che si guarda bene dal vietare il “dialetto” in casa, sarebbe un'autolesionista da radiare dalla professione)... Invece Angelo, come il fratello, è studente brillante e versato proprio nelle lingue: *ciapä sù e portä cà...*

Flora e fauna: perché insistere?

Vi chiederete perché sottolineare l'affidabilità di un *vocabulari* proprio relativamente a flora e fauna: “solo” perché siamo sulle pagine del Notiziario del Burchvif? Certo che no. Flora e fauna sono lessici settoriali, specifici, e non sono (o almeno non sono più, da decenni) patrimonio di tutta la collettività che si esprime in una certa parlata locale: solo per fare un esempio, quanti raccolgono ancora le erbe in campagna per fare la minestra? E raccoglierle non basta: bisogna anche saperne i nomi *in dialöt* e in italiano! Di conseguenza questi termini vengono a condividere la stessa fragilità che connota i lessici specifici dei mestieri, i cui attrezzi hanno spesso nomi che solo chi ha praticato quel mestiere può conoscere. C'è però, rispetto ai lessici di mestiere, un'importante differenza: i nomi di quegli attrezzi si perdono, il più delle volte, perché l'evoluzione tecnologica ha reso obsoleti gli attrezzi stessi. Perdiamo quindi parole che ben difficilmente avremmo occasione di spendere nella quotidianità, se non, eventualmente, entro modi di dire che le inglobano. E in questi casi può bastare una reminiscenza vaga del termine: per fare un esempio *dal Burgh*, regalatoci dalla nostra “memoria storica” Tino Radice, per capire come mai di una persona alta e prestante si possa dire con ammirazione “*che stantèrnä!*”, basta sapere che la *stantèrnä* era un palo del carro e che doveva reggere un notevole sforzo, non serve andare oltre. Ma, appunto, la *stantèrnä* “era”, perché ora quei carri non si usano più: la perdita, quindi, si ha “solo” (si fa per dire...) sul piano storico e culturale, non su quello dell'attualità della parlata. È come se nella flora e nella fauna avessimo perso solo i nomi di specie estinte.

“Ecco, vedi che è il dialetto che è povero...”

Quando invece mancano i nomi di specie ben presenti e magari autoctone, subito qualcuno gioca la carta dell’“intrinseca povertà” del dialetto. La situazione è molto diversa: sono i parlanti ad essersi impoveriti, non la parlata ad essere “intrinsecamente, geneticamente” povera.

Così, per fare stavolta un esempio che scommetto non vale solo *par al dialöt dal Burgh*, qualunque aghifoglia è un *pin*: pini, abeti, larici... *tücc pin*. Ma la stessa, identica cosa avviene per il parlante

medio italiano: tutti pini, a partire da quello usato per fare l'albero di Natale... che ovviamente è un abete! La differenza è che l'italiano ha testi in cui ripescare i nomi corretti: ecco perché è fondamentale dotare di testi analoghi anche le nostre parlate.

Pini e abeti

“Già – obietta lo scettico – ma se in una parlata quelle parole non ci sono...”. Prima di tutto bisogna vedere se non ci sono davvero (o comunque se non ci sono più) o se invece smuovendo la cenere della memoria si trova ancora della *brascä*: e la *mojä* per smuovere quella *sciöndrä* è costituita proprio dai repertori linguistici delle parlate vicine.

Nel nostro esempio Garanzini propone: «*aved*: abete bianco» (p.66), «*pöscia*: abete rosso, peccio [...] Conifera alpina che fornisce un legno da opera di mediocre valore.» (p.394) e «*làris*: larice [...]» (p.283). Lasciando da parte *aved*, che potrebbe essere un italianismo (il passaggio b>v non sarebbe certo strano), gli altri due termini sono (o erano) sicuramente noti anche *al Burgh*.

Anni fa sottoposi la parola *pösciä* ad un'altra nostra “memoria storica”, *al Giüsèp al lignamé*. Lui si ricordò la parola, ma mi stupì affermando che, di fronte ad un abete rosso, l'avrebbe chiamato *pin*, mentre avrebbe invece detto *legn ad pösciä* quello che se ne poteva ricavare. Un'incongruenza? Se vogliamo sì, ma con una genesi ben precisa. Ce la spiega da par suo un'altra preziosa fonte, Giuseppe Ceffa da Cameri: «Gli abeti rossi o bianchi a Cameri sono rarissimi, e solo piantati dall'uomo nei giardini. Quelli rossi [...] erano classificati sommariamente presso di noi come *pìch*, pini. La voce *pëscia*, peccio, era presente solo presso i falegnami che lavoravano il legno»¹: *tüt cumè 'l Burgh!*

Così, anche se non gliel'ho mai chiesto, ma non mi stupirei se *'l Giüsèp* mi ripetesse la stessa distinzione parlando di *legn ad àris* (sicuramente utilizzato per i serramenti) ma di *pin* per l'albero.

Innovazioni linguistiche

Se attribuiamo all'albero il nome del legname che se ne ricava, però, compiamo un'operazione sì del tutto logica (*un pum al fâ no 'n per...*) ma che va oltre la ricerca e la conservazione lessicale: stiamo infatti attuando un'innovazione linguistica. È lecito questo? Senz'altro sì: le nostre parlate, in quanto vive, mutano nel tempo. Meglio quindi (con tutte le dovute cautele) aiutarle a cambiare in un modo utile che lasciarle in balia dei mutamenti “scoloranti” prodotti dalla... *cunigrinä dal tagliön*.

E Garanzini ci dà un bello spunto anche in questo senso. *Al Burgh* intendiamo *al giambón* esclusivamente come “prosciutto cotto”. Ciò semplicemente perché il crudo è arrivato dopo, quando la parlata faticava già a coniare parole proprie. Anche a Recetto «Fino ad una cinquantina di anni fa il prosciutto crudo era pressoché sconosciuto», ma han fatto meglio di noi: «“*gianbun crü(a)*, *gianbun cöcc*”: prosciutto crudo, prosciutto cotto.» (p.252-253). Avevo già sentito la stessa distinzione in un testo teatrale di Gozzano e la trovo del tutto logica e legittima. Volendo, al più, potremmo continuare a dire *giambón* per il cotto e specificare *giambón crü* per il crudo. L'alternativa è non avere una parola che ci serve e scambiare la fedeltà ai termini antichi per mummificazione: tratteremmo cioè la nostra parlata come una lingua morta. Per poi ordinare *dü ètu 'd prosciut(t)o crü...*

Nèbiä

La perdita di una parola è l'esito finale di un processo. Prima di arrivare a quello, la parola si rifugia negli angoli della memoria in attesa che qualcuno la richiami alla ribalta come visto per la *pösciä*.

Prima ancora però la parola rimane nota, sì, ma in modo via via più impreciso. Questo è un problema che, appena si scava sotto la superficie dei termini di uso più frequente, emerge oggi con sorprendente vastità anche fra chi ancora “pensa” in *dialöt*. E anche qui il confronto con le opere sulle parlate vicine può essere fondamentale. Ad esempio la parola *manzötä* non sembra celare insidie, ma che differenza c'è (se c'è!) con *scutunä*? Garanzini per Recetto distingue: «*manzöta* sf. dim. giovane manza non ancora in età per la riproduzione» (p.336), «*scutun-a* sf. manza non gravida» (p.486) e «*mönza*: manza, giovenca gravida» (p.336). *Magari al Burgh l'è no 'nsì, ma s'a la disä jün ch 'l'evä viturinari, mi i cuntrulariä: e vüjätär?*

¹ Giuseppe Ceffa, *Dizionario Storico Linguistico Camerese* (3 voll.), Cameri: Gruppo Dialettale Camerese, 2003-07: vol. II, p.532.

i Campi Raudii

Sono ritornata nella mia terra natale dopo qualche decennio di lontananza, ma non ho più trovato i pioppeti e le rive delle rogge ombreggiate di filari di acacie.

Francesca Rizzi

Oggi la vista sui campi che circondano “al mè Burgh” si perde all’infinito: una spianata monotona, dove gli alberi come dice il poeta Franco Fortini “hanno un male “ e “Sono portati molto lontano”.

Il “lontano” mi è balzato in cuore, la mente si è persa in quel tempo, che chiamava queste terre i CAMPI RAUDII ovvero le TERRE SELVAGGE.

Così i Romani definivano la zona del Vercellese e del Novarese, quando ancora vi si stendevano le foreste abitate dai Celti e qui si svolse (il 30 giugno o le idi di luglio o ancora alla fine di agosto) nel 101 a. C. una battaglia cruciale dell’espansionismo romano.

Roma fu costretta a oltrepassare gli Appennini verso la Pianura Padana nel corso delle guerre contro Cartagine, in particolare dopo la prima fase intorno al 225 a. C.

Il territorio della valle del Po era abitato da popolazioni celtiche, quelle che i Romani chiamavano Galli (attraverso la voce greca Keltai) e che periodicamente, nel loro nomadismo, si dirigevano verso sud, penetrando nel territorio della confederazione romano-italica, per cui l’esercito romano con una strategia di largo respiro, nel corso del II secolo diede vita una serie di attacchi consolidando progressivamente il controllo del territorio, fondando colonie (Piacenza per esempio) e costruendo strade (la Postumia) fino a istituire la provincia della Cisalpina nel 218.

Alla fine del I secolo la Padania venne però minacciata dall’incursione dei Cimbri, che, guidati dal loro capo Boiorige, penetrarono dal Brennero dilagando per tutta la pianura, senza che l’esercito guidato dal proconsole Quinto Lutazio Catulo, potesse ostacolarne l’avanzata; anzi egli si era dato alla fuga alle Bocche dell’Adige quasi atterrito dai temibili guerrieri giunti dal Nord (forse dallo Jutland o addirittura dalla Svezia), attirati dal territorio ricco di molte paludi e molti pascoli, dove avrebbero potuto allevare le loro mandrie.

I Cimbri si fermarono, tentando un insediamento con più di 50 accampamenti appunto ai Campi Raudii perché Boiorige aveva concepito, in alleanza con i Teutoni, che erano scesi dalla valle del Rodano, un piano a tenaglia per annientare Roma. Qui li affrontò nel 101 a. C. (652^a dalla fondazione di Roma) Caio Mario, già vittorioso l’anno precedente sui Teutoni, alle *Aquae Sextiae*, in Provenza.

Localizzare con precisione il teatro della battaglia resta ancora oggi difficoltoso per la scarsità delle fonti; l’ipotesi tuttora più accreditata la indica in un triangolo compreso tra Briona, Novara e Vercelli, forse anche in Lomellina.

Poche notizie ci sono giunte della battaglia, per altro non tutte concordi.

Solo le memorie di Lucio Cornelio Silla, testimone oculare in quanto luogotenente del Proconsole Q. L. Catulo, ci sono giunte per citazione di Plutarco nella sua “Vita di Mario”; il futuro dittatore però ne diede una ricostruzione falsata per dare lustro al suo intervento alle Bocche di Adige.

Forse per questa manipolazione la grande battaglia tra Cimbri e Romani non ha avuto nei secoli l’eco, che dovette avere per i contemporanei.

Lo scontro fu terribile per il caldo (molto probabilmente alla fine di agosto, durante il plenilunio), per la polvere, che in quell’estate senza piogge aveva oscurato il campo di battaglia impedendo di vedere alla distanza di un braccio; si protrasse per alcuni giorni fino alla sconfitta dei Cimbri quasi annientati per i 140 mila morti in battaglia e con i superstiti ridotti in schiavitù in un numero di 150.000.

L’epilogo della grande battaglia si verificò forse a sud di Vercelli, in un paesaggio di praterie e brughiere, dove finiva l’*Ager Padanus* e incominciavano i Campi Raudii; Plutarco ci riferisce la terribile scena delle donne dei Cimbri che uccidono i superstiti come punizione per essersi lasciati sconfiggere.

Alla fine la pianura doveva essere cosparsa di cadaveri, che andarono a ingrassare i terreni e a rendere macabramente ancora più fertile quella terra.

Caio Mario celebrò la sua vittoria facendo costruire un arco di trionfo nel luogo dove gli assalti dei Cimbri si sarebbero fermati; lì si ipotizza che sarebbe sorto il villaggio di CAMERIANO, termine che deriverebbe dalla contrazione *arcus marianus*, cioè arco di Caio Mario.

Con una legge agraria emanata durante il consolato dell'anno 100 a.C. probabilmente si diede avvio alla bonifica del territorio con la progressiva scomparsa delle Terre Selvagge, di cui si può forse avere un'idea nel piccolo parco naturale delle "Lame del Sesia", dove ancora crescono carpini, ontani, salici, querce come allora.

Chi volesse immergersi un po' di più in quel tempo può leggere la ricostruzione dell'evento che Sebastiano Vassalli ha evocato con il suo ultimo romanzo intitolato appunto "Terre selvagge".



una ricetta ... una storia

Il sambuco, che ancora cresce nelle oasi di Burchvif e nella nostra campagna, forse non è così conosciuto e non si ha notizia di tutte le credenze che sono nate su questo arbusto.

Maria .Donata Corbetta

Ecco alcune curiosità.

L'uomo preistorico lo conosceva e lo usava. Lo sappiamo perché durante scavi archeologici sono state trovate grandi quantità di semi, riunite in cumuli.

Credenza popolare consigliava di piantare un sambuco vicino alla casa perché ritenuto di buon augurio per la fertilità; lo si riteneva anche protettore della casa e del bestiame.

Nel calendario celtico il sambuco rappresentava il 13° mese lunare ed i Druidi ricavano dal sambuco le loro "bacchette magiche".

Plinio lo riteneva adatto a fare gli scudi perché offriva una buona resistenza e si rinsaldava dopo essere stato rotto da una lama.

In Germania veniva chiamato "l'albero di Holda", fata dai lunghi capelli d'oro che abitava nei sambuchi che crescevano lungo i corsi d'acqua.

Sino all'inizio del XX secolo i contadini tedeschi si levavano il cappello quando si imbattevano in un sambuco, in segno di rispetto per le sue proprietà benefiche.

Le doti del sambuco, ritenute anche magiche, erano così conosciute che il "flauto magico" era un ramoscello di sambuco a cui era stato tolto il midollo.

In Austria viene chiamato "la farmacia degli dei" perché la tradizione lo ha sempre ritenuto benefico in tutte le sue parti e con 7 doni officinali: fiori, frutti, radici, midollo, legno, germogli, corteccia.

In Inghilterra la leggenda vuole che il sambuco non fosse un arbusto qualsiasi ma una fattucchiera con le sembianze della pianta.

Oggi il sambuco continua ad essere prezioso: è utilizzato in erboristeria, per le tinture naturali, per gli attrezzi agricoli (badili, forche, rastrelli... hanno il manico in sambuco). E in cucina avete già usato i suoi fiori e le sue bacche ?

Ecco alcune ricette sia con i fiori (che anche dopo la cottura conservano il profumo) che con le bacche. Tenete d'occhio dunque le fioriture e la maturazione delle bacche!!

Confettura con le bacche di sambuco

Ingredienti

- bacche di sambuco
- zucchero (65 % del peso come spiegato nella ricetta)
- succo di un limone per ogni Kg

Preparazione

Lavate bene le bacche di sambuco e senza asciugarle mettetele in una pentola di acciaio con la sola acqua rimasta dal loro lavaggio.

Fate cuocere schiacciandole un poco con un cucchiaino di legno. Rapidamente si formerà molto succo, lasciate bollire per circa 20 minuti, quindi togliete dal fuoco e passate il composto col passaverdure a disco medio per togliere tutti i semi.

Rimettete sul fuoco per fare addensare e quando il composto non sarà più acquoso, ma avrà raggiunto la consistenza di una crema, pesatelo e rimettetelo nella pentola, aggiungendo il 65% del suo peso in zucchero, insieme col succo di un limone per ogni kg di passato di sambuco.

Lasciate cuocere ancora circa 20 minuti mescolando. Per vedere quando la confettura sarà pronta, fate la prova del piattino, mettendo una goccia di confettura su di un piattino e se, raffreddandosi, non scorrerà più sulla superficie, sarà pronta, in caso contrario rimettere sul fuoco, sempre mescolando e facendo attenzione che non attacchi e bruci, fino a che la prova non darà esito positivo. Versate la confettura in vasetti a tappo ermetico precedentemente sterilizzati, chiudeteli e girateli a raffreddare con i tappi rivolti verso il basso. Etichettateli e conservateli al fresco e al buio.

Pan brioche ai fiori di sambuco

Ingredienti

- 4 cucchiari di latte e 2 cucchiaini di zucchero a velo per spennellare il pan brioche
- Per la pasta:
- 2,5 dl di latte
 - 100 g di burro
 - 20 g di lievito fresco
 - 5/6 infiorescenze di sambuco (valutate la grandezza del fiore e il vostro gusto)
 - 500 g di farina
 - un pizzico di sale
 - 1 uovo

Preparazione

Come prima cosa lasciare il latte a temperatura ambiente, in modo che possiate preparare la pasta lievitata. Sbriciolate quindi il lievito e mescolatelo con un po' del latte e lo zucchero. Coprite e lasciate riposare per una decina di minuti a temperatura ambiente. Intanto fondete il burro nel latte rimasto e preriscaldate il forno a 200°.

Dividete in piccole porzioni le infiorescenze che avrete già precedentemente pulito. Mescolate la farina con i fiori di sambuco e il sale. Sbattete l'uovo. Aggiungete alla farina il lievito sciolto e la miscela di latte e burro e impastate a mano, unendo anche l'uovo finché l'impasto risulterà liscio e omogeneo. Coprite e lasciate lievitare fino a che raggiungerà il doppio della dimensione.

Foderate uno stampo da plumcake di circa 25 cm di lunghezza. Lavorate quindi l'impasto e dividetelo in 8 porzioni della medesima grandezza.

Formate delle palline e accomodatele nello stampo. Praticate un'incisione al centro di ogni pallina. Coprite e lasciate lievitare per 30 minuti. Mescolate il latte con lo zucchero a velo e spennellate il pan brioche con una parte. Cuocetelo al centro del forno per 20-30 minuti. Sfornate e spennellate nuovamente con il latte rimasto.

Frittelle di fiori di sambuco

Ingredienti:

- 150 g di farina 00
- 2 cucchiari di zucchero
- un pizzico di sale
- 200 ml di vino bianco fermo
- 1 uovo
- la punta di un cucchiaino di lievito in polvere per dolci
- 10-15 fiori di sambuco grandi
- Olio per friggere
- Zucchero a velo

Preparazione

Per preparare le frittelle di fiori di sambuco, mescolate la farina in una ciotola con lo zucchero ed il sale. Aggiungete quindi il vino bianco e lavorate con le fruste elettriche fino ad ottenere una pastella cremosa. Aggiungete anche il tuorlo d'uovo e mettete da parte l'albume. Lasciate riposare la pastella in frigorifero per 30 minuti. Trascorso il tempo di riposo, montate a neve l'albume con il lievito per dolci. Unitelo quindi alla pastella ed incorporatelo con movimenti dall'alto verso il basso.

Scaldare l'olio in una padella, quindi immergete i fiori di sambuco nella pastella, scuoteteli leggermente per far scendere la pastella in eccesso nella ciotola e trasferiteli quindi nell'olio bollente e lasciateli dorare. Togliete i fiori dall'olio e lasciateli sgocciolare su della carta da cucina. Quindi servite subito le frittelle di fiori di sambuco spolverate di zucchero a velo. Sono buonissime anche accompagnate da qualche cucchiaino di confettura, magari proprio di sambuco o di frutti un po' aciduli come mirtilli, frutti di bosco...

Avvertenze:

- Fate attenzione ad usare il *Sambucus nigra* e non il *Sambucus ebulus* che è velenoso (le piante sono riconoscibili, ma documentatevi bene prima della raccolta se non le conoscete)
- Sui fiori ci sono sempre molti insettini, per cui muovete bene i fiori per farli scendere prima di lavarli e cucinarli



Situazione Economica dell'Associazione

al 31 dicembre 2017

DESCRIZIONE	ENTRATE €	USCITE €
TESSERAMENTO	3.480,00	
- n° 21 soci onorari	-	
- n° 143 soci ordinari	2.860,00	
- n° 14 soci sostenitori	560,00	
- n° 6 soci giovani	60,00	
CONTRIBUTI, 5 PER 1000 E DONAZIONI	20.427,53	255,53
- da privati	4.825,11	255,53
- da istituzioni pubbliche e private	1.450,00	
- da Agenzia delle Entrate per 5 per 1000	4.152,42	
- contributo per acquisto terreni Lanchetta Michela	10.000,00	
MANIFESTAZIONI RACCOLTA FONDI	3.395,00	1.791,28
- La Bella Giornata di Primavera	1.613,00	725,60
- Al Disné-vif	1.782,00	1.065,68
INIZIATIVE DI RECUPERO AMBIENTALE	6.998,82	2.421,88
PUBBLICAZIONI, LIBRI E... BARLAFÜS	720,00	
ADESIONI AD ALTRE ASSOCIAZIONI		563,72
- Pro Natura Piemonte – saldo fornitura Notiziari 2017		260,22
- Pro Natura Piemonte – quota sociale 2017		73,50
- Federazione Naz. Pro Natura – quota sociale 2016		193,50
- Unione Bolognese Naturalisti – quota sociale 2016		36,50
SPESE VARIE		5.015,41
- postali, rappresentanza, segreteria...		3.719,01
- polizze di assicuraz. attivisti, macchine agricole e pick-up		797,40
- imposte e tasse		499,00
ACQUISTO TERRENI E ATTREZZATURE		10.991,00
Acquisto terreni		8.750,00
Acquisto attrezzature		2.241,00
PRELIEVI / DEPOSITI	5.500,00	5.500,00
TOTALI	40.521,35	26538,82
SALDO ATTIVO AL 31/12/2016	10.744,52	
SALDO ATTIVO AL 31/12/2017	24.727,05	

Situazione patrimoniale dell'Associazione

al 31 dicembre 2017

DESCRIZIONE	VALORE € al 31/12/2016	VARIAZIONI	VALORE € al 31/12/2017
PATRIMONIO ATTIVO	244.691,49	28.973,53	273.665,02
- Terreni	224.648,86	(*) 13.750,00	238.398,86
- Attrezzature e beni d'uso	9.298,11	(**) 1.241,00	10.539,11
- Disponibilità di Cassa e Banca	10.744,52	13.982,53	24.727,05
PATRIMONIO PASSIVO	~	~	~
- Prestiti da soci per acquisto terreni	~	~	~
TOTALE PATRIMONIO NETTO			273.665,02

(*) **Terreni incrementi/decrementi** **13.750,00**

Acquisto terreni Lanchetta Michela – Nicorvo 8.750,00

Donazione Crovi-Chiappa - Terreni di riva alla Ghina 5.000,00

(il valore della donazione è quello risultante dall'atto notarile)

(**) **Attrezzature e beni d'uso: incrementi/decrementi** **1.241,00**

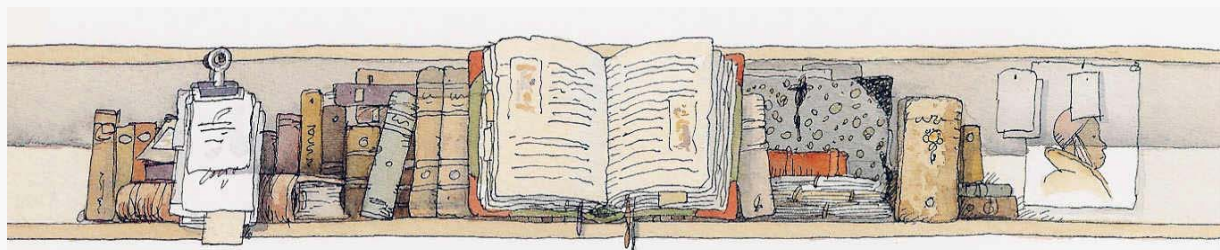
Metelli s.r.l. Cameri-Acquisto trinciastocchi-fatt.14.9.17 n. 306/17 2.241,00

Quota annuale di ammortamento 1.000,00

Ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale 38/94 le Organizzazioni di Volontariato iscritte al Registro sono tenute a trasmettere alla Provincia, al fine della verifica del permanere dei requisiti che hanno dato luogo all'iscrizione, entro il 31 luglio di ogni anno:

- relazione sull'attività svolta nell'anno precedente con indicazione del numero dei soci, dei volontari ed eventuale personale dipendente;
- copia del bilancio consuntivo relativo all'ultimo esercizio finanziario approvato dall'Assemblea dei soci.

Tutti i dati e le cifre che, elaborate, hanno determinato la formazione della presente situazione economica sono, con le pezze giustificative, a disposizione dei soci e possono essere consultate presso il segretario Sig. Angelo Zampa.



pubblicazioni e barlafüs

Par una voltä sulä	€ 20,00
Cum i àl int al vent	€ 20,00
Ritratto di famiglia	€ 20,00
Isole di Natura	€ 25,00
Le Tradizioni Popolari di Borgolavezzaro	€ 15,00
Il Laboratorio di Ecologia all'aperto Agogna Morta	€ 5,00
6 racconti del Borgo	€ 15,00
Isole di Natura DVD	€ 5,00
Maglietta del povr-om	€ 15,00
Borsa eco per il pane	€ 5,00

Gli appuntamenti con Burchvif (già decisi o allo studio) da segnare in agenda.

Scopriamo il 2018

1° gennaio – lunedì

Falò al Campo della Sciurä

Vin brülé e scambio di auguri per iniziare bene il nuovo anno.

25 febbraio – domenica

Al Disné-vif, al disné dal Burchvif

Tutti insieme per un pranzo in allegria e per raccogliere fondi per l'associazione.

16-17 e 18 febbraio – venerdì, sabato e domenica – Santa Giuliana

Arte e Agricoltura - Mostra di acquarelli e proposte per un'agricoltura sostenibile

Esporrà l'acquarellista Mary Ann Scott; le Cascine Bosco di Nicorvo, Capitolo di Zeme e Cavallina di Borgolavezzaro proporranno immagini delle loro tecniche agronomiche e i loro prodotti.

14 aprile – sabato

Giornata delle Isole di Natura di Burchvif

Un pomeriggio dedicato alla visita guidata alle aree naturalistiche dell'associazione.

25 aprile – mercoledì

La bella giornata di primavera

Al Campo della Sciura per la fioritura dei biancospini e grigliata di mezzogiorno.

13 maggio – domenica

Il Bambino e la Quercia

Al Campo della Ghina per festeggiare i bambini nati o accolti nel 2017 e per la consegna delle piccole querce loro coetanee.

1-2-3 e 8-9-10 giugno – venerdì-sabato-domenica

Nöcc a-strià – Notti stregate

Sei sere, dalle 22 alle 24, alla scoperta delle magie della notte.

- **A cà di lüsarö – A casa delle lucciole**
Appuntamento notturno con migliaia di lucciole nell'oscurità del bosco.
- **Rènn, sciatin e ranin ad San Giuan – rane, rospetti e raganelle**
Ascoltarli nel silenzio della notte e riconoscerne i canti.

27 ottobre – sabato

Fiera di ottobre

Stand dell'associazione alla fiera autunnale arricchita da una piccola mostra micologica.

*I più sentiti ringraziamenti a chi ha aiutato, nei modi più diversi, l'associazione
a fé un piasi a brüsä al cü par tri di*

L'Amministrazione Comunale di Borgolavezzaro per aver messo a disposizione, in varie occasioni, strutture ed attrezzature, per la concessione di uno stand alla fiera di ottobre, per il contributo economico concesso ai sensi dell'art. 3 del Regolamento comunale e per la disponibilità;

I signori Flavia e Daniele Pieri per la donazione che ha consentito l'acquisto della "Lanchetta Michela";

I signori Piero e Riccardo Braggio per i lavori effettuati al bosco G. Corbetta di Zeme;

Il dott. Sergio e l'avv. Valentina Corti per la disponibilità e generosità nel disbrigo delle pratiche amministrative relative a rogiti;

Il dott. Daniele Fre per l'assistenza fiscale;

L'Azienda Agricola Savoia Ugo per la disponibilità e generosità nei lavori movimento terra;

La ditta A.GRO.MO. di Nibbiola per la particolare attenzione riservata all'associazione negli acquisti e nelle riparazioni delle attrezzature;

Il signor Walter Rossi per la costante attenzione al mantenimento del livello ottimale dell'acqua al Campo della Ghina;

Il signor Claudio Serra per l'assistenza, per la fornitura di materiali e per la donazione in occasione del matrimonio della figlia Caterina;

Il signor Bicio Buratto per la fornitura gratuita di materiale in varie occasioni;

Il signor Paolo Ronchi per il supporto nella preparazione delle tessere annuali;

La signora Rosanna Pacchiella, pittrice, per aver donato a Burchvif, in più occasioni, alcuni dei suoi quadri;

I F.lli Ferrari ed i signori Recchia per l'assenso all'uso del cavo Elevatina;

Il Centro Servizio per il Territorio di Novara per la riproduzione di questo Notiziario;

I signori titolari degli esercizi commerciali ed artigianali per la disponibilità ad esporre nelle loro vetrine le locandine dell'associazione.

... dalla redazione dell'unico Notiziario "una tantum" di Borgolavezzaro

G&G

La redazione sarà a disposizione per rispondere anche a lettere di chiarimenti e dubbi direttamente da queste pagine o, per chi è collegato in rete, tramite posta elettronica

Invito ai soci

Si invitano tutti i soci dotati di E-mail a trasmettere il proprio indirizzo all'associazione per consentire di inoltrare la corrispondenza, gli inviti, le convocazioni, gli avvisi, etc ... eliminando così le comunicazioni tramite posta ordinaria o consegna a domicilio.

info@burchvif.it

si ricorda che l'indirizzo internet dell'associazione è

www.burchvif.it

segnaliamo, di seguito, alcuni siti di particolare importanza dove reperire notizie e informazioni che possono interessare soci ed amici.

Federazione Nazionale Pro Natura – www.pro-natura.it/

Novara Birdwatching – www.bwnovara.it/

FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano – www.fondoambiente.it/

Stop al consumo di territorio – www.stopalconsumoditerritorio.it/

Greenpeace – www.greenpeace.org/international/

Legambiente – www.legambiente.it

LIPU – www.lipu.it

WWF – www.wwf.it

Hanno collaborato a questo Notiziario:

- Donata Corbetta
- Alberto Giè
- Marta Mortarino
- Gianfranco Pavesi
- Bruno Radice
- Francesca Rizzi



*Guarda che bella!!!
E' la nuova borsa di carta di Burchvif!!!*



*... è ora di
rinnovare la tessera*

quote associative per l'anno 2017

- socio sostenitore € 40.00
- socio ordinario € 20.00
- socio giovane (*fino a 16 anni*) € 10.00

presso Giamba Mortarino, Lorenzo Giè, Santino Sempio o con un bonifico bancario
- cod. IBAN IT31D0503445210000000001617

prefazione del Tipografo Cavallo all'opera di Achille Fario Alessandro, Venezia 1563

ALLI BENIGNI LETTORI

In tutte le attioni humane quasi di necessità convien che succedano degli errori: ma dove più facilmente, in più diversi modi, et più ne possono accadere che si avvengano nello stampare libri, non ne so immaginare alcuna. Et parmi la impresa della correctione di essi veramente poterla assimiagliare al fatto di Hercole intorno all'Hydra de i cinquanta capi: perciochè si come quando egli col suo ardire, et forse le tagliava una testa, ne rinascivano due, così parimenti mentre co 'l sapere, et con la diligentia, si emenda un errore, le più volte s'imbatte che ne germogliano non pur due, ma anche tre et quattro, spesse fiata di maggior importanza, che non era il primo.....